

ANNO A

BREVI OSSERVAZIONI SULL'USO DELLE SCHEDE

Sono stati rilasciati due documenti.

Il primo (indicato sul sito della diocesi come **Schede per animatori dei gruppi di lettura del Vangelo**) è una scheda rivolta soprattutto agli animatori dei gruppi di lettura del Vangelo e contiene alcune indicazioni che possono essere utili per la comprensione del brano del Vangelo. Questa scheda non va usata così come è ma occorre rifletterci, cercare di comprenderla, confrontarla con il testo, criticarla anche, ed usarla per formarsi una propria visione,

Lo scopo principale di questa scheda è didattico/indicativo, cioè una proposta, un esempio di come si può impostare il lavoro di preparazione dell'incontro e del materiale da fornire eventualmente ai partecipanti.

Ma, ripeto, sono un esempio soprattutto metodologico, non pretendiamo di aver fatto qualcosa di esaustivo o particolarmente completo.

L'animatore può consultarlo e poi, sulla base della propria spiritualità e sensibilità nonché della conoscenza dei partecipanti al gruppo, sviluppare il proprio materiale oppure, se lo ritiene sufficiente, usare direttamente questa scheda.

La scheda è divisa in più parti, si è ipotizzata una durata di circa un'ora e venti minuti, ipotizzando questi tempi:

1. introduzione all'ascolto della Parola
previsti 15 minuti
2. prima reazione
previsti 10 minuti
3. per la comprensione
previsti 15 minuti
4. raccolta delle riflessioni
previsti 30 minuti
5. preghiera finale
previsti 10 minuti

ovviamente i tempi sono indicativi, dipende dal numero dei partecipanti e da tanti altri fattori, lasciate comunque il tempo che serve perché tutti si possano esprimere senza monopolizzare l'attenzione.

Cercherò di spiegare meglio i vari passi:

La scheda vuole percorrere i passi che l'animatore può fare per leggere il brano e prepararsi a guidare il gruppo di lettura. Per ogni incontro si prendono le schede di quella settimana, cioè quella del Vangelo della domenica precedente (o se preferite quella della domenica successiva, ma ricordate la motivazione per riflettere sulla domenica precedente ...) La scheda è suddivisa nelle fasi in cui si tiene l'incontro, cercherò di descrivere meglio le varie fasi e come tu animatore puoi usarla per la tua preparazione e per l'incontro.

- 1) La scheda inizia con la preghiera allo Spirito Santo. Non dobbiamo avere fretta, ma procedere con calma concentrati su quello che stiamo facendo. Si fa sia nella preparazione da soli che durante l'incontro

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
La preghiera è un momento importante, serve anche ad introdurre nel clima di silenzio e riflessione necessario per la lettura del Vangelo	La preghiera è un momento importante, serve anche ad introdurre nel clima di silenzio e riflessione necessario per la lettura del Vangelo

- 2) a questo punto, entrati nel clima giusto, leggi ad alta voce, con calma, il brano del Vangelo, dobbiamo capirlo, meditarlo, acquisirlo, magari rileggerlo in silenzio, senza per adesso mettersi a dare spiegazioni. Nel gruppo di lettura non leggere tu ma fallo fare a turno ad uno dei partecipanti, invitando a leggere bene e lentamente. Durante la preparazione dell'incontro, leggi anche le altre letture, specialmente la prima che è sempre attinente al tema del Vangelo e ti può aiutare nella comprensione; poi magari durante la fase successiva della presentazione vi puoi fare riferimento.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
Leggi tutte le letture della domenica e usale per aiutare la comprensione	Fa leggere il Vangelo ad un partecipante

- 3) Nella scheda sono riportate due frasi, due slogan, **“Il messaggio della parola”** che contiene riassunto il contenuto che è emerso dalla lettura. Ovviamente per ognuno potrà uscire un messaggio diverso, quello indicato è uno dei tanti che può avere un brano. La seconda frase **“Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola”** vuole invece indicare come la parola letta può essere in collegamento con la vita. Anche questa che ti forniamo è una delle possibili risposte. Puoi accettare quella proposta dalla scheda oppure elaborare la tua. Quando si fa l'incontro semplicemente si dicono o si leggono le due frasi.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
Leggi le due frasi, rifletti su di esse, eventualmente modificalo e soprattutto adattale al contesto in cui ti troverai	Si leggono e si riflette sul brano ascoltato e su queste frasi

- 4) a questo punto la prima reazione, cioè quale è la reazione istintiva che la Parola ascoltata e meditata mi provoca. Attenzione, ancora non è stata fatta nessuna spiegazione del brano, non si danno e non si chiedono spiegazioni, è solo una considerazione tratta dal brano, quasi una reazione istintiva. Sarebbe bene che tutti parlassero e, se possibile, si annotasse su un cartello o su una lavagnetta, le frasi pronunciate. Alla fine si possono riguardare per vedere se l'analisi fatta ha cambiato la considerazione.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
Pensa a quale sia la reazione che il brano suscita in te.	Si ascolta e si raccoglie quanto i partecipanti dicono, attenzione a non fare contraddittori ed a non perdersi in spiegazioni

- 5) La scheda riporta poi tre passaggi che servono a comprendere il testo:

- 1) Comprendere il testo. Sono indicate alcune domande e delle risposte che ti servono per comprendere il testo, quindi leggile, confrontale con il testo. Durante l'incontro non si usano, eventualmente fai riferimento, durante la presentazione, a qualcosa che può aiutare la riflessione.
- 2) Leggi la breve presentazione. Questa è una presentazione del testo, quella che noi abbiamo pensato, non è ovviamente l'unica; leggila, magari integrale con qualche informazione contenuta nella fase precedente, correggila, cambiala come credi. Durante l'incontro leggila, meglio se la racconti senza leggerla.
- 3) Accogliere il messaggio. Si tratta di un breve commento che pone l'accento su alcuni aspetti che la riflessione sul brano ha messo in evidenza. Sono alcune considerazioni che emergono dal testo e che possono aiutare per confrontare la nostra vita con la Parola.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
Leggi le tre parti riportate, Pensa alle risposte che a te il brano ha suscitato completa, modifica, rifai anche, la presentazione che poi userai durante l'incontro	Leggi o racconta la presentazione

- 6) Durante la preparazione l'animatore ripensa al brano, alle risposte che ha dato e si prepara ad esporre, se servirà, la sua opinione. Nel gruppo i partecipanti espongono la loro riflessione nella quale è importante soprattutto comprendere cosa il brano dice alla mia vita. Questa è la fase in cui eventualmente si fanno domande ed a cui tu cerchi di rispondere. (NB non c'è nulla di male se tu dici "non lo so adesso, mi informo e ti rispondo la volta prossima", meglio fare così che rispondere a caso o immaginando la risposta, poi però ricordati di darla la risposta). Attenzione: durante il gruppo è importante che tutti parlino, ovviamente però non obbligate nessuno; è indispensabile che non si apra un contraddittorio ma ognuno esponga il proprio pensiero serenamente

e che non vada fuori tema.

Al termine l'animatore del gruppo, se è possibile, riunisce in un solo discorso breve, pochissimi minuti, quanto detto dai partecipanti e la sua riflessione.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
<p>Riepilogando: rifletti sul brano, leggi quanto c'è sulla scheda eventualmente fai la "tua" scheda,</p>	<p>Rispondi, se lo sai, alle domande che ti vengono fatte, chiarisci i dubbi ma non entrare nel merito di quanto viene detto (non dire "sono d'accordo" oppure "no, io la penso diversamente")</p> <p>Cerca di guidare gli interventi a parlare della vita, come il Vangelo può guidarmi, (attenzione ai pericoli dell'intellettualismo -troppo spiegazioni tecniche, spesso elucubrazioni eccessive, ed allo spiritualismo -una lettura solo spirituale e mistica)</p> <p>NB Questo è particolarmente importante se ci sono persone nuove, non abituate a questi incontri ed a questi temi, devono capire che il Vangelo è vita, questo può farle tornare.</p> <p>Alla fine cerca di riunire in un breve discorso quanto è emerso</p>

7) a conclusione si prega di nuovo: durante l'incontro prima di tutto raccogliamo le preghiere suscite nei partecipanti dal brano e dalle riflessioni ascoltate. poi si legge il salmo della domenica e/o si recita un Padre Nostro, eventualmente si chiude invocando la benedizione.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
<p>Prega anche quando ti prepari, è la conclusione per ringraziare il Signore di quanto ci ha dato</p>	<p>Esprimiamo le preghiere personali eventualmente il salmo della domenica</p> <p>La preghiera conclusiva è importante per racchiudere l'incontro in questi due momenti</p>

8) A questo punto si può passare ai biscottini e vin santo, come dico io, cioè aprire una fase conviviale dell'incontro.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
	<p>Anche una fase conviviale può aiutare l'amicizia, la vicinanza, a rompere quella paura e distanza che può esserci specialmente quando ci sono persone nuove</p>

Come vedete tenere un incontro richiede una preparazione, ma questa non deve essere un appesantimento ma per te è un'occasione importante per comprendere meglio la parola, per meditarla, per farla tua. Non sprecare questa occasione !

Il secondo documento che è stato messo su internet sotto la voce **Schede per la riflessione sul brano del Vangelo domenicale**. Ci è stato fatto notare che era meglio fare una scheda più semplice e adesso contiene il brano del Vangelo e la riflessione come riportato nella scheda.

Lo scopo per cui ci è stata richiesta è per avere uno strumento disponibile per tutti; quindi possiamo ad esempio dopo la S.Messa distribuirla ai presenti, così possono leggerla prima dell'incontro, se vi partecipano, in modo da avere un po' di preparazione, oppure, se non vengono, possono comunque farci la loro riflessione da soli.

PREGHIERE ALLA SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Santificatore onnipotente, Dio d'amore.

Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
che hai infuso un miracoloso eroismo in tutti i tuoi martiri,
vieni a santificarci.

Illumina la nostra mente, fortifica la nostra volontà,
purifica la nostra coscienza, infiamma il nostro cuore,
e preservaci dalla sventura di resistere alle tue ispirazioni. Amen.

Vieni Santo Spirito,
facci scoprire che l'amore si trova nell'intimo della vita divina
e che siamo chiamati a parteciparvi.

Insegnaci ad amarci gli uni gli altri come il Padre ci ha amati donandoci il suo Figlio.

Tutti i popoli conoscano te, o Dio, Padre di tutti gli uomini che il Figlio è venuto a rivelare.

Te che ci hai mandato il tuo Spirito per comunicarci i frutti della redenzione!.

Amen.

(Giovanni Paolo II)

Donaci, Signore, il tuo Spirito di consolazione: la sua presenza ci riveli la verità delle cose
create, ciò che è illusione e ciò che resta in eterno.

Lo Spirito ci introduca all'arte della contemplazione renda attenta la nostra mente
alla tua Parola,
ci faccia docili alla tua presenza silenziosa.

Vengano a noi i tuoi doni spirituali, siano per noi viva comunione con te Padre,
vera acquisizione dei pensieri di Gesù il Signore.

Egli ci conduca al segreto cuore delle cose, ci liberi dalla legge degli istinti,
ci faccia rispondere a tutte le richieste di amore.

Vieni, o Spirito Santo,
Santificatore onnipotente, Dio d'amore.

Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
che hai infuso un miracoloso eroismo in tutti i tuoi martiri,
vieni a santificarci.

Illumina la nostra mente, fortifica la nostra volontà,
purifica la nostra coscienza, infiamma il nostro cuore,
e preservaci dalla sventura di resistere alle tue ispirazioni. Amen.

O spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza,
rivelaci il mistero del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore. Amen.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità:
concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia
senza fine.

Amen.

(s. Agostino)

Vieni o Spirito Creatore,
visita le nostre menti
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.
O dolce consolatore
dono del Padre altissimo
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.
Dito della mano di Dio
promesso dal Salvatore
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto
fiamma ardente nel cuore,
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.
Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.
Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo amore. Amen.

Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro, pronto ad amare Cristo Signore con la pienezza, la profondità e la gioia che tu solo sai infondere.

Donami un cuore puro, come quello di un fanciullo
che non conosce il male se non per combatterla e fuggirlo.

Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande, aperto alla tua parola ispiratrice e chiuso ad ogni meschina ambizione.

Donami un cuore grande e forte capace di amare tutti, deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza, ogni delusione e offesa.

Donami un cuore grande, forte e costante fino al sacrificio, felice solo di palpitar con il cuore di Cristo e di compiere umilmente, fedelmente e coraggiosamente la volontà di Dio.

Amen.

(Paolo VI)

Siamo, Padre, davanti a te all'inizio di questo Avvento.

E siamo davanti a te insieme, in rappresentanza anche di tutti i nostri fratelli e sorelle di ogni parte del mondo.

In particolare delle persone che conosciamo; per loro e con loro, Signore, noi ti preghiamo.

Noi sappiamo che ogni anno si ricomincia e questo ricominciare per alcuni è facile, è bello, è entusiasmante, per altri è difficile, è pieno di paure, di terrore. Pensiamo a come si inizia questo Avvento nei luoghi della grande povertà, della
Animatori gruppi di lettura del Vangelo Pagina 9 di

grande miseria; con quanta paura la gente guarda al tempo che viene.

O Signore, noi ci uniamo a tutti loro; ti offriamo la gioia che tu ci dai di incominciarlo, ti offriamo anche la fatica, il peso che possiamo sentire nel cominciarlo.

Questo tempo che inizia nel tuo nome santo, vissuto sotto la potenza dello Spirito, sia accoglienza della tua Parola.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tua Parola vivente che viene in mezzo a noi e viva qui, insieme con Maria, Madre del tuo Figlio, che con lo Spirito Santo e con te vive e regna per sempre

Vieni Spirito Santo,
rafforza in noi l'uomo interiore,
facci passare dal timore alla fiducia,
così che sgorghi in noi
la lode della tua gloria

Sii la luce che viene a colmare
il cuore degli uomini
e a dar loro il coraggio
di cercarti incessantemente.

Vieni o Spirito Creatore,
visita le nostre menti
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.
O dolce consolatore
dono del Padre altissimo
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.
Dito della mano di Dio
promesso dal Salvatore
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto
fiamma ardente nel cuore,
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.
Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.
Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo amore.

Ti benediciamo, Spirito di Gesù,
Tu desiderio nel cuore della Chiesa,
Tu esaudimento della nostra preghiera.

Ti rendiamo grazie
perché santificando i doni
che noi offriamo

rendi presente per noi il Cristo,
e fai di noi
il Suo Corpo vivente nella storia.
Sii Tu l'agente primo dell'evangelizzazione del regno,
nelle opere e nei giorni della nostra vita.

Arricchisci dei tuoi doni,
perché possiamo metterli al servizio
nella comunità dei fratelli
per la crescita di tutta la famiglia umana.

AIUTACI A PORTARE LA CROCE,
FINO AL GIORNO IN CUI SPUNTI L'ALBA
DELLA GLORIA PROMESSA ED ATTESA.

Vieni, o Spirto,
Spirto del Padre e del Figlio.

Vieni, Spirito dell'amore,
Spirito della pace, della fiducia,
della forza, della santa gioia.

Vieni, giubilo segreto,
fra le lacrime del mondo.
Vieni, Tu, vita vittoriosa
in mezzo alla morte della terra.

Vieni, vieni ogni giorno sempre nuovo.
Confidiamo in Te.

Ti amiamo perché sei l'Amore stesso.

Rimani con noi,
non abbandonarci
nell'amara battaglia della vita,
né alla fine di essa
quando tutto ci lascerà.

Veni Sancte Spiritus!

Vieni, o Spirito Santo
e per Te, conosciamo sempre meglio la potenza, bontà, misericordia e carità del
Padre Celeste, ed un perfetto amore
a lui strettamente ci unisca.

Vieni, o Spirito d'infinita potenza e virtù, che operasti l'ineffabile mistero dell'Incarnazione; vieni nella nostra mente, e facci meglio conoscere il Figlio di Dio, fatto, per opera tua e per nostra salvezza, Figlio dell'uomo

Vieni, o Alito vitale, e fa' che i mortali ti credano qual sei veramente, cioè lo Spirito del Padre e del Figlio.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
com'era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

¹⁰ See, for example, the discussion of the 1992 Constitutional Convention in the *Constitutional Convention of 1992: The Final Report* (1993).

Vieni o Spirito Creatore,
visita le nostre menti
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.
O dolce consolatore
dono del Padre altissimo
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.
Dito della mano di Dio
promesso dal Salvatore
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto
fiamma ardente nel cuore,
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.
Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.
Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo amore. Amen.

¹⁰ See, for example, the discussion of the 1992 Constitutional Convention in the *Constitutional Convention of 1992: The Final Report* (1993).

I D o m e n i c a A v v e n t o

Letture: *Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14a; Mt 24,37-44*

Introduzione all'ascolto della Parola

- *dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo*
- *Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo*

Vangelo Mt 24, 37-44

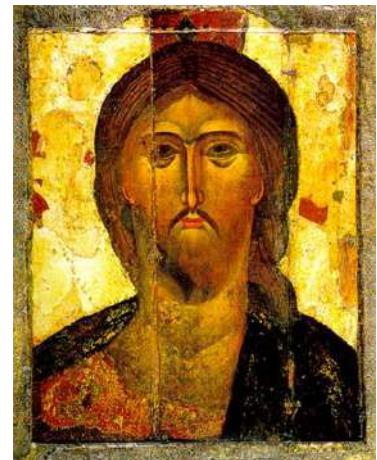
Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*



Messaggio della Parola

Per mezzo della vigilanza nella preghiera, cerchiamo di non farci trovare impreparati nel tempo opportuno in cui il Signore ci incontra. E' necessario portare gradualmente a compimento, per mezzo della Eucaristia, la misura di Cristo in noi seminata nel Battesimo.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Gettare via le opere delle tenebre, comporta discernere quello che è di ostacolo alle relazioni autenticamente umane, nel lavoro, in famiglia..., ovunque agiamo, e rigettarlo. Le relazioni umane portano alla edificazione delle persone, alla rimozione degli ostacoli alla giustizia ed alla carità.

1- Prima reazione:

- *Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreseioni e degli interrogativi che il brano suscita.*

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nel quinto discorso nei quali è strutturato il Vangelo matteano. Dopo inizia il racconto della Passione.
Quale è il contesto liturgico ?	Prima domenica Avvento, ciclo A.
Quale è il genere letterario ?	Racconti ed esortazioni, con riferimenti antico-testamentari ed elementi di genere apocalittico nel contesto; successivamente anche parabole.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Sul monte degli Ulivi, con i discepoli, in disparte (Mt 24,3).
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù che parla, i discepoli che ascoltano, i personaggi richiamati nella narrazione.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	In questo passo non c'è un esplicita menzione degli ascoltatori. Emerge l'esortazione alla vigilanza.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Viene il Signore, torna alla fine del tempo. Giudicherà i popoli. Nutriti dalla Parola e dai sacramenti, siamo esortati a camminare già adesso alla luce di Cristo, affinché la sua venuta, certa e improvvisa, non ci trovi immersi nelle ombre della morte.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Con questa domenica prima d'Avvento, inizia il ciclo A delle letture liturgiche domenicali. Il Vangelo secondo Matteo, letto in quest'anno, mette oggi in risalto la venuta del Signore alla fine dei tempi e rivolge un forte invito alla vigilanza.

Il testo appartiene al quinto discorso di Gesù, quello sui tempi ultimi, che si svolge nello scenario del monte degli Ulivi, dove egli seduto insegna ai discepoli in disparte, sullo spunto della domanda che essi gli rivolgono in 24,3 come reazione alla sua affermazione di 24,2. I discepoli chiedono di conoscere il tempo della fine del mondo e il segno della *parusia*, della venuta di Gesù. La risposta del Cristo inizia con un invito alla vigilanza, esorta a guardarsi dagli ingannatori. Invita alla perseveranza nella fedeltà attraverso le prove che affronteranno, a non lasciarsi sedurre da falsi profeti, a cogliere il segno del Figlio dell'uomo, a riconoscere i segni che i tempi stessi daranno. Infine a conservare le sue parole, tuttavia il tempo esatto è noto solo al Padre.

Per conseguenza ritorna intensamente l'esortazione alla vigilanza. Prende esempio dal passo della Genesi sul diluvio, quando Noè crede al Signore ed è messo in salvo con alcuni uomini e gli animali nell'arca, partecipando così ad un nuovo inizio della vita sulla terra, benedetta da Dio e consolidata dall'alleanza nel segno dell'arco sopra le nubi.

L'attenzione tuttavia è attratta dalla imprevedibilità dell'evento, messa in evidenza di nuovo attraverso l'esempio del ladro. Occorre essere vigili, accorti, come colui che sapendo del pericolo del ladro di notte, deve custodire la casa. Occhi aperti che ricordano

quelli del pastore sul gregge di notte. Occhi aperti di notte come attesa della luce certa del mattino, ma anche come attesa dei segni che rafforzano la fede nella prova. Abbiamo da custodire quanto il Signore ci affida, con cura e prudenza cercando di non essere trovati impreparati alla sua venuta. Le parabole successive, quella delle dieci vergini e quella dei talenti, ci permettono di cogliere meglio l'esortazione alla vigilanza data in questo passo.

Un invito alla riflessione della comunità

L'invito alla vigilanza coinvolge tutte le nostre comunità parrocchiali, richiamandole ad una *missionarietà* propositiva ed attiva.

Vivere l'Avvento richiede allora una verifica ed un'analisi della realtà in cui la nostra comunità si trova, cercando il modo per porsi come un percorso alternativo ad una società in cui sono sempre più ampi gli spazi di solitudine e di disperazione.

Questa analisi però non deve essere fine a se stessa ma, nel giusto spirito di un periodo di attesa verso momenti più alti, tradursi in una sistematica attenzione a questi problemi, cercando prima di tutto una vicinanza ed una presenza della comunità in queste situazioni di bisogno.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Il Figlio Gesù torna alla fine dei tempi.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Deve esercitare la vigilanza. E' facile, per l'uomo, conformarsi alla mentalità corrente e lasciarsi irretire dalle opere cattive.
Cosa dice Dio a me ?	Custodire la Parola di Dio e lasciarsi conformare a Cristo.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Vigilare perché ai fratelli non manchi il necessario, sia sul piano spirituale che su quello concreto.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Accogliere le buone novità che promuovono la giustizia, favorisce la crescita e la maturazione della società

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 121

II Domenica Avvento

Letture: Is 11,1-10; Sal 71; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12

Introduzione all'ascolto della Parola

- **dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**
- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Mt 3,1-12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».



- **Rimaniamo in silenzio per qualche minuto**

Messaggio della Parola

La conversione, intraprendere il cammino per convergere a Cristo cambiando completamente strada rispetto a quello che facciamo, questo ci chiede la fede.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Nella nostra ricerca di essere con Dio occorre sincerità, autentica volontà di partecipazione alla costruzione del Regno di Dio.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreseioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Dopo il Vangelo dell'infanzia, concluso con il ritorno della sacra Famiglia dall'Egitto a Nazareth, la narrazione ci presenta Giovanni Battista che sta battezzando lungo il Giordano, anche Gesù si reca da lui per essere battezzato ed il Padre, nella prima teofania (vv. 3,16-17), ci presenta il Figlio di Dio.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nell'Avvento, prosegue il cammino per giungere alla nascita di Gesù, ci viene rivelata dal Battista la sua divinità.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo lungo il fiume Giordano, nella zona a sud, vicino al mar Morto, nei pressi di Qumran, luogo principale in cui viveva la comunità degli Esseni, comunità che probabilmente Giovanni conosceva bene.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Giovanni Battista Le folle
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Giovanni predica il battesimo di conversione Le folle vengono a farsi battezzare, anche molti farisei e sadducei che sono però accusati di compiere solo una formalità
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il Salvatore, il virgulto nato dal tronco di Iesse come dice il profeta Isaia, è giunto per tutti, non solo per il popolo eletto; a noi partecipare con la nostra sincera conversione.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Dopo il Vangelo dell'infanzia (Mt capp. 1-2), prima dell'inizio della vita pubblica di Gesù, ci viene presentato Giovanni Battista, l'ultimo profeta, il nuovo Elia annunciato dai profeti *"Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore"* (Ml 3,23), che sarà ricordato ai discepoli anche da Gesù nell'episodio della trasfigurazione *"Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro"* (Mt 17, 12).

Questo è il ruolo che il Battista si attribuisce e, nel suo assimilare il proprio ruolo a quello di Elia, si veste come lui (2re,1,8); si nutre di cibi che si trovano naturalmente anche nel deserto, cibi che rappresentano il massimo della purità perché non sono toccati da mano umana.

Giovanni è il profeta che segna il passaggio dal vecchio al nuovo, dal passato al futuro. Questo passaggio lo possiamo attualizzare: il passaggio dalle formalità della legge alla fede in una persona, Gesù; *"Giovanni è la voce, Gesù la Parola"* come dice S. Agostino.

Il Battista nel suo annuncio richiama il profeta Isaia (Is 40,3) che annuncia la liberazione dall'esilio ed il ritorno nella terra promessa. Il ritorno dall'esilio è il momento del perdono di Dio al popolo che ha punito per i suoi peccati, per l'allontanamento da Lui fin dal momento in cui ha chiesto un re (1Sam 8,5) fino ai tradimenti di Salomone e poi dei diversi re del regno diviso. La punizione è stata la condanna a vivere in terra straniera sotto il dominio di altri popoli, lontani dal tempio.

Giovanni annuncia che è giunto il momento della conversione: ognuno è chiamato a cambiare strada, a riprendere il cammino che conduce a Dio, a riconoscere la propria posizione di inferiorità

rispetto a Lui. La conversione richiede infatti più che un cambio di atteggiamento, un cambio di mentalità, richiede l'accettazione della volontà di Dio come guida della propria vita, primo passo per avvicinarsi a colui che il Battista annuncia: a Gesù che porta il Regno di Dio. Anche questo è un ritorno dall'esilio, esilio che non è la lontananza da un luogo, ma è la lontananza dal giusto rapporto con Dio e dal giusto stile di vita che Dio richiede. Gesù è l'esempio di questa vita, Colui che indica come possiamo vivere convergendo a Dio.

Tutti accorrono, ci dice il Vangelo, per farsi battezzare; rito diverso da quello che allora facevano gli ebrei che si auto-immergevano in segno di purificazione, diverso anche da quello già conosciuto dagli esseni che avevano un rituale, anche quotidiano, di abluzioni. Chi viene per farsi battezzare cerca un cambiamento di vita non una purificazione, per questo si riconosce peccatore: la prima condizione per manifestare la propria conversione è infatti la confessione dei propri peccati.

Giovanni si indigna con i farisei ed i sadducei, uniti qui nella critica, perché pensano di avere dei diritti in quanto figli di Abramo per discendenza carnale. Per il popolo ebraico dichiararsi figli di Abramo, il patriarca con cui Dio ha stipulato l'alleanza con la promessa della discendenza, della terra e dell'apertura a tutte le nazioni, è segno di riconoscimento dell'appartenenza al popolo di Dio. Giovanni invece invita ad abbandonare l'appartenenza formale, di diritto quasi, al popolo di Dio per cercare invece un'appartenenza che dipenda dai frutti che ognuno dà, dalla conversione che conduce ad una concretezza di vita seguendo la Parola.

Il Battista conclude poi il suo ruolo di profeta annunciando Gesù, il Messia, colui che porta un battesimo di vita, un battesimo nello Spirito, un battesimo che ci immerge in Dio, dove il fuoco del suo amore ci fa ardere; il Messia che diviene anche il giudice escatologico che alla fine dei tempi dividerà il grano dalla paglia.

Un invito alla riflessione della comunità

Questa parola oltre che nei nostri cuori, deve risuonare nelle nostre comunità parrocchiali per richiamarle ad essere, come il Battista, annunciatrici di Cristo ma, soprattutto, testimoni della novità che Gesù porta ancora oggi. L'attenzione al contesto in cui siamo, conduca anche a verificare quanto le nostre testimonianze siano aderenti al Vangelo e nello stesso tempo adeguate alla realtà in cui si svolgono.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio prepara la sua venuta, ci dà sempre modo di accostarci a Lui introdotti e guidati da qualcuno.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo cerca Dio, è innegabile, ma deve assumere un atteggiamento giusto per accostarsi a Lui, un atteggiamento di conversione.
Cosa dice Dio a me ?	Riconoscersi peccatore non vuol dire considerarsi poco, ma significa riconoscere i propri limiti, senza paura del giudizio finale.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Come i farisei ed i sadducei nessuno nella comunità deve pensare di avere dei diritti acquisiti, a nessun titolo.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	Il Regno di Dio non è un sogno o un'utopia ma è una realtà che l'umanità deve scoprire e soprattutto concorrere a realizzare.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 7*

III Domenica Avvento

Letture: Is 35,1-6a. 8a.10; Sal 145; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11

Introduzione all'ascolto della Parola

- dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Mt 11, 2-11

Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere?

Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Gesù è vicino ai nostri bisogni, sia materiali che spirituali, sono atti quelli concreti quelli che ci manifestano questa realtà.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Non dobbiamo avere bisogno di grandi miracoli per consolidare la nostra fede, ma neppure cercare grandi gesti per testimoniarla.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo all'inizio del terzo discorso in cui si può dividere il Vangelo di Matteo, nella parte narrativa che ci annuncia il Regno, prima delle parabole esplicative: il seminatore, la zizzania, il lievito ...
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo ancora in Avvento, siamo giunti alla terza domenica di questo percorso verso il Natale.
Quale è il genere letterario ?	Discorso
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Gesù ha iniziato un cammino attraverso paesi e villaggi non meglio identificati per "insegnare e predicare".
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	I discepoli del Battista che vanno a chiedere informazioni su Gesù, non sappiamo cosa deducono da ciò che sentono e vedono. Le folle a cui Gesù espone la seconda parte del discorso, la presentazione del Battista. Gesù che prima manifesta la sua opera ai discepoli del Battista e poi parla alle folle.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	I discepoli del Battista, chiedono, ascoltano, tornano via Le folle ascoltano Gesù risponde alla domanda del Battista, insegna alle folle.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La gioia per la manifestazione di Cristo, per la promessa della salvezza che si realizza sia un invito ad una testimonianza attiva del Vangelo in cui crediamo.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Anche il Vangelo di oggi ci parla del Battista, ma mentre domenica scorsa ci veniva narrato il Battista che presenta Gesù, oggi rovescia la situazione ed è Gesù che presenta Giovanni; in entrambi i casi i due non si incontrano ma sono pienamente coscienti del ruolo e della presenza dell'altro.

Giovanni è in carcere, incarcerato da Erode (Lc 3,20) per i suoi richiami ad una vita non empia, non può quindi vedere le azioni compiute da Gesù, manda allora i suoi discepoli a porre una domanda "Gesù è il Cristo (traduzione greca della parola Messia) annunciato?".

In Israele, particolarmente in quel periodo, erano tante le attese sul Messia: si aspetta un messia re, un messia profeta ecc.

La risposta di Gesù richiama i miracoli che lui ha già compiuto (9,27 9,5; 8,2; 9,32; 9,18) e che ricordano i frequenti annunci dei profeti, "Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa." (Is 35,4-6). Non occorrono parole, sono i gesti che manifestano il Salvatore, gesti che soccorrono gli ultimi, prima nella loro fragilità umana, poi nel perdonare dei peccati. Sempre nella scrittura, l'azione di Dio si manifesta nelle opere, nelle sue azioni in soccorso del popolo: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: io ho concluso un patto con i vostri padri quando li ho fatti uscire dalla terra d'Egitto, liberandoli da quella condizione servile" (Ger 34,13) e come dice a Giobbe nella parte finale del libro (Gb 38-42).

I discepoli di Giovanni se ne vanno, non sappiamo se sono soddisfatti o meno né quale possa essere il loro commento e le loro azioni conseguenti.

Gesù allora si rivolge alle folle e, come Giovanni ha descritto Gesù così Lui inizia a Animatori gruppi di lettura del Vangelo

parlare di Giovanni e si richiama ancora ai profeti. Giovanni è colui che i profeti hanno annunciato (Ml 3,1) ed il profeta Malachia chiude il suo libro, e così si chiude l'Antico Testamento, con l'annuncio "Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio" (Ml 3,23-24). Questa è la missione di Giovanni: predicare la conversione annunciando chi viene dopo di lui, come il brano di domenica scorsa ci ha mostrato.

Giovanni è un profeta, non è un uomo che segue le mode o le varie opinioni (la canna sbattuta dal vento) né un uomo che vive a servizio dei potenti (vestito con abiti di lusso nei palazzi del re), ma è un profeta anzi più che un profeta: è l'ultimo dei profeti, colui che completa l'azione profetica, il passaggio fra l'Antico ed il Nuovo Testamento, fra la promessa e la realizzazione, per questo egli è il più grande dei mortali.

Ed il brano di oggi conclude con un annuncio: il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande del Battista, il più grande degli uomini. Gesù inaugura, portando il battesimo con il fuoco dello Spirito che purifica, un nuovo mondo: il Regno di Dio in cui i ciechi vedono, gli zoppi camminano ecc. In questo Regno ognuno supera la propria dimensione umana per esaltare il proprio essere figlio di Dio.

Un invito alla riflessione della comunità

Le nostre comunità, come anche ognuno di noi personalmente, corrono il rischio di essere assenti dagli ambiti in cui si svolge la vita (scuole, luoghi di cultura, associazioni, luoghi di partecipazione politica ...) oppure, questo spesso è più facile, di essere come canne sbattute dal vento che non tengono una loro posizione ma si adeguano al "vento della maggioranza" o di chi in quel momento "soffia" di più, senza vivere fedelmente il messaggio cristiano. Il Vangelo ci invita a cambiare questo atteggiamento.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	La sua presenza nella nostra storia è concreta e reale, Egli è accanto a noi pronto a soccorrerci.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Gesù deve essere un esempio per ogni uomo; la sua vita deve diventare modello della nostra.
Cosa dice Dio a me ?	Gli abiti di lusso, cioè la ricerca di apparire e di avere un ruolo predominante, non siano quello che ci attira, né per seguire chi li indossa, né per cercare di indosnarli.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Solo la Parola di Dio sia la guida delle nostre comunità, non cerchiamo, come canne sbattute dal vento, di rincorrere le tanti voci che ci possono distrarre dall'unica vera voce: Cristo.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	I piccoli siano per i potenti coloro che ricevono più attenzione, ma anche il modello di vita da imitare.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 145*

IV Domenica Avvento

Letture: Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24

Introduzione all'ascolto della Parola

- **dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**
- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Mt 1, 18-24 *Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.*

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

- **Rimaniamo in silenzio per qualche minuto**



Messaggio della Parola

Il Messia, annunciato dai profeti, è giunto. Colui che è venuto per la salvezza di tutti si è incarnato e nascerà da Maria.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Riconoscere il volere di Dio nella nostra quotidianità, questo è la bellezza di vivere bene la fede.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo all'inizio del Vangelo secondo Matteo. Il libro si è aperto con la genealogia di Gesù partendo da Abramo e passando per Davide fino a Giuseppe, sposo di Maria, da cui nasce Gesù.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo all'ultima domenica di Avvento, poi ci sarà il Natale. Si chiude il cammino che ci invita alla conversione ed alla gioia per la nascita di Gesù.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo di notte, tempo dei sogni, cioè della presenza degli angeli che portano il messaggio di Dio, il luogo non è definito.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Giuseppe e l'Angelo. Giuseppe si ha una maturazione che lo porta da essere un uomo che vive, e vuole vivere, secondo le norme che la religione gli impone, ad essere un uomo di fede che si affida al volere di Dio.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Giuseppe scopre che Maria è incinta, decide di ripudiarla, ascolta l'Angelo, si sveglia e segue la volontà di Dio.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio ha promesso l'invio di un Messia che avrebbe salvato il suo popolo. Con Gesù, pienamente inserito nella storia di Israele, si comprende a pieno questa promessa: Il Figlio di Dio viene per salvare tutta l'umanità; ecco che si manifesta già il "compimento" che Gesù è venuto a dare alle parole dei profeti (Mt 5,17)

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Per comprendere il brano di oggi occorre riprendere un'informazione generale del Vangelo secondo Matteo. I destinatari di questo Vangelo sono una comunità di cristiani provenienti dal giudaismo; per questo sono frequenti i riferimenti all'Antico Testamento ed a norme della Torah, per questo il personaggio apparentemente più coinvolto nella nascita di Gesù è Giuseppe e non Maria, una donna: a lui appare l'angelo che annuncia la nascita di Gesù ed ancora a lui apparirà al momento di partire per l'Egitto e poi per tornare.

Il brano precedente, la genealogia di Gesù, ci ha mostrato che Egli appartiene alla linea messianica di Davide e dell'uomo di fede per eccellenza, Abramo; il racconto di oggi ci descrive come avviene la sua nascita.

Maria, la promessa sposa di Giuseppe che ancora vive nella casa del padre, rimane incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, il suo promesso sposo, non vuole accusarla, evitando, come prescrive il Deuteronomio, che Maria venga lapidata (Dt 22,20-12).

Matteo ci dice che Giuseppe è *uomo giusto*; nell'Antico Testamento è giusto colui che segue le norme della Torah e quindi Giuseppe è un ebreo osservante di tutte le leggi, ma non in questo caso, sta pensando di ripudiarla in segreto così che non venga accusata e si salvi. Ha già cominciato a superare il formalismo delle leggi.

Prima di prendere la sua decisione gli appare in sogno, cioè nel momento in cui le difese di un individuo sono più deboli, un angelo, uno degli intermediari che portavano agli uomini il volere di Dio, e gli spiega che Maria non lo ha tradito ma ha solo adempiuto ad un compito che Dio le ha affidato: metterà al mondo un bambino, generato dallo Spirito, che ha la missione di salvare il suo popolo dal peccato. Sarà durante l'ultima cena, con le parole pronunciate sul calice (Mt 26,28), che Gesù dirà che la sua salvezza è per tutti, non solo per il popolo ebraico.

L'angelo prosegue citando Isaia che, e questa è la prima lettura di oggi, fa una profezia sulla nascita da una vergine di colui che salverà il popolo. Ecco una prima citazione dell'Antico Testamento, anche se sulla traduzione della parola ebraica *almà*, ci sono opinioni discordanti, spesso polemiche; ma non è significativo se la traduzione più corretta sia *giovane donna* oppure *vergine*; quello che è significativo è il riferimento alla nascita dell'Emmanuele, colui che salverà il popolo, colui che, come dice il suo nome ("Dio-con-noi") garantisce la presenza di Dio con tutta l'umanità.

Giuseppe si sveglia e fa come l'angelo gli ha detto: non ripudia Maria ma, da uomo giusto osservante della legge come egli è, prende Maria e la sposa, conducendola nella sua casa in modo che non sia disonorata ed il figlio sembri figlio suo.

Il brano di oggi ci presenta Gesù nelle sua doppia natura: umana e divina; divina perché generato dallo Spirito, umana perché nasce da Maria, una donna; il bambino che Isaia ha annunciato, che la genealogia ha collocato nella discendenza davidica, quindi il Messia annunciato, viene nel mondo per salvare l'umanità.

Ma questo brano ci mostra anche la conversione di un uomo: Giuseppe. L'uomo giusto, osservante della legge, accoglie la volontà di Dio che l'angelo gli annuncia anche se contrasta con dettato della Torah.

La gioia che l'Avvento ci ha invitato a vivere, insieme con la conversione, si giustifica con la nascita di Gesù.

Un invito alla riflessione della comunità

La comunità cristiana vive in un contesto sociale, culturale, politico da cui non può essere estranea.

La conversione che l'Avvento ci ha invitato a fare, cioè passare dalla religiosità formale alla fede che guida la vita, deve farci affrontare in un modo diverso, con una consapevolezza maggiore, i vari contesti.

La gioia data dalla nascita di Gesù, il Salvatore, riusciamo, sia individualmente che come comunità ad esprimerla ed a renderla presente nelle frequentazioni con i vari contesti ?

Cosa dice Dio di sé ?	Dio è con noi, questa parola si concretizza in Gesù.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Giuseppe, un uomo, è veramente giusto perché rispetta la legge ma solo quando è coerente con il messaggio di Dio, quest'ultimo ha la supremazia nel guidare le scelte.
Cosa dice Dio a me ?	La fede come affidamento a Dio deve trasformare le mie azioni, rendendole coerenti con la sua volontà.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Uscire e manifestare la gioia di cui viene riempita per la consapevolezza della nascita di Gesù.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	La società non deve ignorare la presenza di Dio nella storia, Dio è con noi, come dice il nome Emmanuele. Questa presenza non deve essere un vincolo ma una spinta vero un incontro di gioia.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 23*

Natale del Signore

Messa della notte

Letture: Is 9,1-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

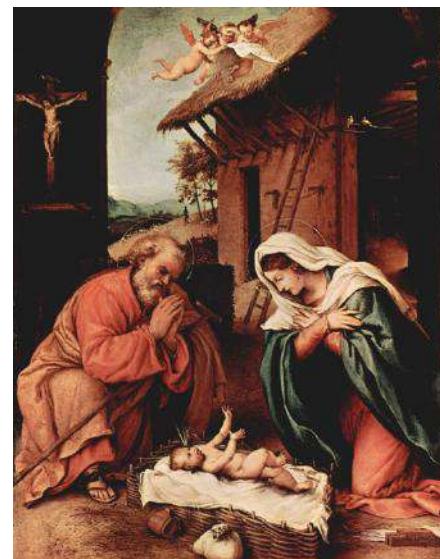
C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Oggi vi è nato il Salvatore.



Messaggio della Parola

Gesù, il Salvatore annunciato, è nato; la gioia deve riempire i nostri cuori.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Gli angeli annunciano un segno: un bambino adagiato in una mangiatoia. I segni che riceviamo dobbiamo imparare a leggerli al di là dell'apparenza, non quello che è piccolo è insignificante o viceversa.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreseioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano si colloca all'inizio del Vangelo di Luca e continua il parallelismo fra il Battista e Gesù: l'annunciazione ad Elisabetta seguita dall'annunciazione a Maria, la nascita di Giovanni e la sua presentazione al tempio a cui segue la nascita di Gesù e la presentazione al tempio (il brano successivo). Un parallelismo di gesti in cui viene sempre messa in evidenza la differenza fra i due: Gesù è Figlio di Dio, è il Salvatore. Il contesto prossimo: segue la narrazione relativa al Battista, precede la visita dei pastori.
Quale è il contesto liturgico ?	Terminato l'avvento ci introduciamo nel tempo di Natale; il periodo che va dal 25 Dicembre alla prima domenica dopo l'Epifania con il battesimo del Signore. Si tratta di un periodo liturgico dedicato alla comprensione di Gesù, la sua divinità ed umanità, e alla gioia immensa per la sua incarnazione.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione con riferimenti storici
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	L'evento centrale, la nascita, si svolge di notte, lo si desume dalla descrizione dei pastori che "pernottavano all'aperto ... vegliando nella notte". Il luogo è Betlemme, la città di origine della famiglia di David a pochi chilometri (circa 10) da Gerusalemme .
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Giuseppe, Maria, gli angeli, i pastori.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Giuseppe conduce la famiglia a Betlemme. Maria partorisce il figlio primogenito e lo colloca nella mangiatoia. Gli angeli annunciano ai pastori l'evento accaduto e lodano Dio. I pastori vegliano nella notte e si impauriscono alla vista dell'angelo.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Le letture ci richiamano ancora a prendere coscienza dell'accaduto, il periodo degli annunci è terminato, si presenta a noi la realtà,

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano del Vangelo di oggi racconta la nascita di Gesù e lo possiamo considerare diviso in due parti: la prima parte descrive il contesto storico in cui si colloca il racconto e la nascita, la seconda narra l'annuncio ai pastori; il brano prosegue poi con una terza parte, non compresa nel Vangelo di oggi, che descrive la visita dei pastori alla grotta.

La prima parte del brano (vv.1-7) inizia con la collocazione storica dell'episodio. Questo censimento dà dei problemi in una lettura storica puntuale, perché Quirino fece l'ultimo suo censimento prima che iniziasse il regno di Erode, inoltre il censimento, fatto per motivi tributari, era legato al luogo di residenza e non di origine; come si concilia allora? Bisogna rispondere facendo una lettura teologica dell'episodio ed emergono allora quattro elementi:

- l'imperatore si mette indirettamente ed inconsapevolmente al servizio di Dio, è per obbedire a lui che Giuseppe si reca a Betlemme realizzando così la profezia
- la profezia aveva annunciato la nascita a Betlemme "*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.*" (Mi 5,1), Altrettanto era stata proclamata la sua discendenza da Davide "*Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno*" (2Sam 7,12).
- la pace nel mondo non viene portata dall'imperatore romano ma è Gesù, il Salvatore, colui che la introduce.
- la nascita di Gesù è inserita nella storia, non si tratta di un evento mitico o di fantasia.

La descrizione della nascita contiene alcuni riferimenti su cui possiamo riflettere:

Primogenito, non significa che Maria ha avuto altri figli ma vuol dire che a Gesù spettano tutti i diritti di un primogenito, primogenito di Davide e soprattutto di Dio. Il termine si riferisce anche anche a “*Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione*” (Col 1,15) ed anche “*predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà*” (Ef 1,5) e “*Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli*” (Rm 8,29).

Lo avvolse in fasce, Dio richiede l'intervento umano per operare i suoi prodigi

Lo pose in una mangiatoia, Betlemme significa la città del pane, Gesù viene posto in una mangiatoia ed è nella mangiatoia che le bestie trovano il loro nutrimento: Egli è cibo per noi, è il pane eucaristico che ci viene donato.

La seconda parte del brano narra l'annuncio dato dagli angeli ai pastori, le persone più umili, povere e disprezzate dell'epoca. Gesù, così come è stato descritto Davide “*Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme*” (1Sam 17,15), è il Salvatore, è il Buon Pastore, venuto per salvare tutti.

La frase dell'annuncio dell'angelo contiene in quattro termini la descrizione esatta dell'evento: quando è avvenuto *oggi* ricordiamo che *oggi* nel Vangelo secondo Luca indica l'eterno presente, è un oggi che non passa, che non termina (Lc 4,21; 5,26; 19,5; 22,34; 23,43); dove è avvenuto *nella città di Davide*, a Betlemme; cosa è avvenuto “*è nato per voi*”, ed infine chi è nato: *il Salvatore, che è Cristo Signore*. Questo è il Vangelo, in queste parole si riassume l'annuncio che ci richiama ad una riflessione profonda sulla nostra decisione di aderire o no a quest'annuncio.

Il racconto prosegue e gli angeli diventano tanti, una moltitudine, e l'annuncio si chiude con un coro di gioia che rende gloria a Dio ed annuncia la pace.

Un invito alla riflessione della comunità

La nostra comunità è invitata dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo ad una riflessione sulla realtà del luogo in cui si trova. In questa ricerca dobbiamo riuscire a cogliere gli elementi di cambiamento che si sono verificati, ma dobbiamo anche capire, e decidere di attuare, i cambiamenti che tutti noi, come singoli e soprattutto come comunità dobbiamo compiere per essere ancora annunciatori e testimoni, con gioia, della venuta di Cristo che porta un regno di pace.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- **Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....**

4- La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.**
- **Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 95**

Maria SS. Madre di Dio

Letture: *Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21*

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 2,16-21

I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino. Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù.

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Parola del Signore.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

Maria che con il suo “sì” davanti all'angelo, apre la via all'incarnazione del Logos divino, continua a meditare e confrontare nel cuore avvenimenti e Parola, promesse e storia. Il suo, come il nostro cammino nella libertà, è accompagnato dal dono della pace.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

C'è un cammino che dobbiamo sempre con pazienza riprendere. Il Signore ci incontra nelle cose delle nostre giornate. Occorre un cuore allenato all'ascolto, alla ricerca di quello che sembra perduto, piccolo, trascurabile. Ciò che pare oscuro, porta una luce che più tardi può essere compresa.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Inizio vangelo lucano, nascita del Salvatore da Maria; Giuseppe ha cura di entrambi.
Quale è il contesto liturgico ?	Nel tempo liturgico del Natale, all'inizio dell'anno civile, solennità di Maria madre di Dio.
Quale è il genere letterario ?	Racconti dell'infanzia di Gesù.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	L'inizio del Vangelo ha notizie storiche e geografiche importanti: 1,5; 2,1-2; 3,1-2
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	I pastori, Maria, Giuseppe, il bambino in fasce Gesù, altri (<i>tutti</i>).
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	I primi si sono messi in cammino, Maria custodisce i fatti e le parole, Gesù è il centro di tutto il racconto.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	L'incarnazione del Figlio di Dio avviene alla pienezza del tempo, non c'è altro tempo da attendere, è il momento opportuno, nel tempo indicato. Il Logos si fa carne dentro un preciso contesto storico, religioso e geografico: proprio lì, proprio allora. Questo perché ricevessimo l'adozione a figli mediante il dono dello Spirito santo.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il testo evangelico è la prosecuzione di quello della Veglia del Natale del Signore, e con esso è bene riguardarlo. In Lc 1-7 è contenuta la narrazione di un fatto accaduto ad una coppia di sposi, in un luogo ed un tempo determinati. Le circostanze storiche, il viaggio di Giuseppe e Maria incinta, il parto di lei.

Nei vv 8-14 c'è il racconto di un annuncio, che gli angeli portano ad alcuni pastori, che permette al lettore di sollevare lo sguardo dalla storia, per guardare più in profondità nei fatti. Il bambino appena nato, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia è Salvatore, è Cristo -l'unto di Dio- il Messia Dio. L'altezza, la maestà divina, si rivela -o si nasconde- nella povertà di un bambino appena nato e deposto, dalla tenerezza della madre e del padre, in un luogo che ci pare inadatto, ma che pure ha un valore anche simbolico, di nutrimento, di vita. Gesù darà -e dà- il suo corpo come pane ai suoi.

Nel passo di questa domenica ritroviamo i pastori solerti nel mettersi in cammino, non appena ricevuto l'annuncio angelico nella luce e nella lode della gloria divina. E trovano. Quanto hanno ascoltato ed accolto -si mettono in viaggio- si mostra loro come fatto. E parlano di quello che è stato loro annunciato riguardo al bambino. Il fatto si riempie di senso, di luce di rivelazione, attraverso le parole di povere persone che portano nella storia la luce che hanno ricevuto per la mediazione degli angeli: gli annunciati divengono testimoni ed annunciatori. Hanno visto ed hanno udito. È percorso della fede che conduce alla lode a Dio.

Alcuni rimangono stupiti di quello che ascoltano dai pastori, sembrano fermi: ascoltavano e si stupirono: forse il primo passaggio della fede.

Maria, invece, tiene insieme -custodisce- nel suo cuore, confrontandole -ponendole accanto a confronto-, tutte queste parole, tutti questi fatti: gli annunci, le rivelazioni, le cose che ha visto e vissuto: dall'annuncio dell'angelo alla visita dei pastori; dall'accoglienza di fede alla generazione nella fede. Lei si è affidata a Dio ed ha un cammino di fede che le chiede di continuare a fidarsi di Dio fino alla Croce del Figlio, ed oltre.

Un invito alla riflessione per la famiglia

La pace sia desiderata per mezzo del dialogo tra Genitori e figli, perché trovino le vie per comprendersi e rispettarsi.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Deve essere disponibile a mettersi in viaggio, sempre. Disponibile alla conversione, incontro a Colui che svuotò se stesso per amore dell'umanità segnata dal peccato.
Cosa dice Dio a me ?	Di essere capace, per mezzo della preghiera, di discernere l'annuncio della presenza di Dio nella storia, di divenirne io stesso annunciatore e testimone, attraverso la custodia delle realtà storiche che mi toccano, alla luce della Parola accolta.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Ha il compito di aiutare il passo tra lo stupore della fede iniziale e la testimonianza della fede nella esistenza di ciascuno.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Cercare di essere come i pastori, che nel loro quotidiano fatto di attesa di luce, si sono lasciati inquietare da una parola nuova e portatrice di gioia.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 66*

Battesimo del Signore

Letture: *Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3, 13-17*

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 16, 19-31

Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui.

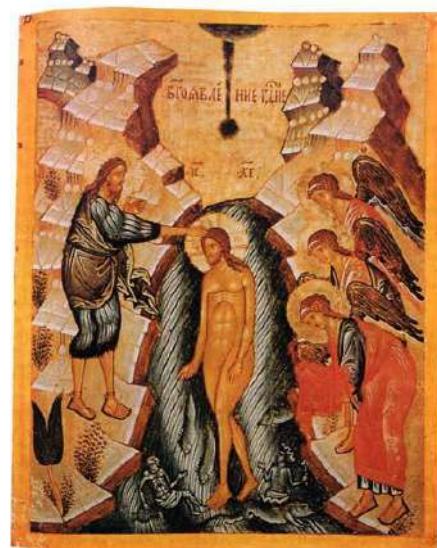
In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

Gesù, nato da Maria, è l'unto di Dio, unto di Spirito santo. Egli è Figlio di Dio, che così si rivela Padre. Il Figlio è Amato, perché il Padre ama, perché Dio è amore.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La prossimità ai peccatori, mostrata da Gesù al Giordano, mediante lo Spirito santo ci spinge a riconoscere la nostra debolezza, a non sentirsi superiore a nessuno. Ma quasi sempre facciamo il contrario: giudichiamo, disprezziamo, compiamo ingiustizie e ci allontaniamo gli uni dagli altri.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreseioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Dopo che i primi due capp del Vangelo matteano ci presentano episodi relativi all'infanzia di Gesù, il cap 3 segna l'inizio dei racconti e dei discorsi della vita pubblica di Gesù.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo alla domenica che segna la fine del tempo di Natale. È la festa del Battesimo di Gesù.
Quale è il genere letterario ?	Racconto, con dialoghi diretti.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Gesù ha circa trent'anni, al tempo in cui Erode Antipa è tetrarca di Galilea e Perea. L'episodio si svolge in Giudea o Perea sulle rive del Giordano: secondo Gv 1,28 in Betania oltre il Giordano.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Giovanni e Gesù.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Giovanni amministra il battesimo per la conversione, e non vorrebbe che Gesù si sottomettesse al rito. Ma la risposta del Signore spegne la sua resistenza. I cieli aperti, la manifestazione dello Spirito santo e la voce dal cielo, sono il compimento della prima azione pubblica di Gesù adulto raccontata nei vangeli.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il servo annunciato dal profeta è consacrato dallo Spirito di Dio, dal soffio vitale dalla sua gola. Egli è stabilito come alleanza e luce e porterà segni prodigiosi. Gesù deve compiere la giustizia. Quel gesto che il battezzatore non comprende rivela l'adesione di Gesù alla volontà di salvezza di del Padre.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Questa domenica conclude il ciclo del tempo liturgico di Natale. Incontriamo Gesù adulto che inizia il suo ministero pubblico in un episodio che intreccia la storia del Battezzatore con quella del Salvatore.

Giovanni sta sulle rive del Giordano, in un luogo con molta acqua vicino al deserto, ad amministrare il rito del battesimo per la conversione, affinché sia preparata la via a "colui che viene dopo" ed è "più forte" di lui: Gesù.

Quando allora vede avvicinarsi il cugino Gesù, in processione con gli uomini che confessano i loro peccati –oltre che con farisei e sadducei– e lo vede farglisi vicino per essere anch'egli immerso nell'acqua del Giordano, vorrebbe impedirglielo. Come può, colui "che immergerà in Spirito santo e fuoco", nel fuoco dello Spirito santo, essere da lui immerso nell'acqua per la conversione? Ma Gesù gli dice che quello è gesto per riempire ogni giustizia. C'è dunque in gioco la giustizia di Dio, l'agire salvifico per mezzo del quale Dio dispone l'umanità ad accogliere il suo dono. Allora Giovanni lascia che Gesù compia il gesto. Come indica il passivo del verbo al v 16, Giovanni stesso lo immerge, obbedendogli e aprendo così la strada alla manifestazione della giustizia. Gesù subito sale dall'acqua. Questa emersione, la cui dinamicità ci è suggerita dall'avverbio di tempo, è espressa ora con un verbo all'attivo: Gesù riemerge dalla profondità alla vita, ed i cieli stessi non possono

rimanere chiusi. Il suo gesto ha aperto la via del cielo. Il Padre guarda l'agire libero ed obbediente del Figlio Gesù e lo approva volentieri, ne è soddisfatto, lo ritiene bene. Il Figlio compiace il Padre, che glielo rivela nel segno dello Spirito santo e della voce. Il compiacimento esprime il riconoscimento del Figlio, come tale. Quasi espressione di gioia del Padre che si riconosce nel Figlio. Lo Spirito stabilisce e rivela la relazione tra Padre e Figlio, tra Dio e umanità nel Figlio, tra Dio e le creature. Il Figlio si è diminuito liberamente alla umiliazione della umanità ferita dal peccato, ha accolto lo svuotamento di sé, che poi compirà sulla croce, e questo muove il compiacimento del Padre. Ce lo dimostra la voce dai cieli, che dilata nella dimensione dell'agape la comunione tra i due: il Figlio è l'amato dal Padre. Questa voce e la manifestazione dello Spirito succedono in una scena dinamica, come evidenziano le due interiezioni "ecco" ai vv 16 e 17 che si compongono col "subito" del v 16. E ci aiutano a comprendere questo fatto al Giordano come appartenente al fondamento, all'inizio, della nuova creazione, che in Gesù Cristo si compie.

Un invito alla riflessione per la famiglia

Il Figlio di Dio si è fatto uomo accanto ai poveri e agli ultimi della società. La famiglia cerchi vie di prossimità ai deboli, perché si diffonda il bene che essa custodisce.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dice che è Padre, che dunque ha un Figlio, che i due sono in relazione mediante lo Spirito santo.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Deve riconoscere di avere bisogno di accogliere la giustizia che supera quella terrena, che supera anche quella della Legge antica,.....
Cosa dice Dio a me ? devo guardare e riconoscere Gesù accanto ad ogni fratello che si riconosce peccatore e bisognoso di conversione.
Cosa dice Dio alla comunità ?	Ha il compito di procedere unita nel cammino di conversione. Deve custodire nella carità il seme del Regno deposto in essa mediante il Vangelo.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Gli sforzi per attuare la giustizia, perché ogni creatura consegua la propria vocazione, vanno distinti e sostenuti, tenendo sempre in primo piano la diffusione del bene comune.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 28*

I Domenica Quaresima

Letture: *Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Sal 50; Rm 5, 12-19; Mt 4, 1-11*

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Mt 4, 1-11

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

La tentazione è sempre, e da sempre, presente nella vita dell'uomo. A noi non cedere.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La tentazione non viene dall'esterno, ma dal nostro interno; il demonio è colui che fa sì che noi la seguiamo.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreseioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Questo brano è preceduto dal Vangelo dell'infanzia e dal Battesimo al Giordano. Dopo le tentazioni Gesù lascia Nazareth e si reca a Cafarnao dove inizia la predicazione del Regno.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo alla prima domenica di Quaresima, il tempo di preparazione alla Pasqua di Resurrezione. Storicamente nella vita della Chiesa rappresenta il tempo di preparazione al Battesimo. <i>Riferimento battesimale: gli esorcismi e le rinunce a Satana e al male. Per esprimere questa decisione di cambiare vita, nell'antichità i catecumeni si impegnavano alle rinunce rivolti ad occidente (luogo ancora buio, simbolo del peccato, della morte) e poi si giravano verso l'altare simbolo di Cristo.</i>
Quale è il genere letterario ?	Colloquio.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel deserto, probabilmente lungo la strada che conduce dal Giordano a Cafarnao. Si tratta della strada al centro della Palestina, quella che attraverso la Samaria.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, lo Spirito, il tentatore.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù ha fame, ascolta il tentatore, risponde citando la Parola di Dio. Lo Spirito conduce Gesù nel deserto perché sia tentato. Il tentatore cerca di far cadere Gesù appoggiandosi alle debolezze della natura umana.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La prima lettura ed il Vangelo ci descrivono due situazioni di tentazione mostrandoci come sia nella natura dell'uomo essere tentato e quale sia l'origine di ogni peccato: cercare di sostituirsi a Dio. La seconda lettura ci annuncia la salvezza, le nostre cadute possono essere perdonate per l'azione di Gesù <i>“Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita”</i>

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano di oggi, quello delle tentazioni, si colloca all'inizio del Vangelo indicandoci il cammino preparatorio di Gesù prima della sua predicazione: la nascita con l'adorazione dei magi, la fuga in Egitto su invito di un angelo ed il ritorno ripercorrendo così il cammino del popolo di Israele, la famiglia va a vivere a Nazareth. Gesù, diventato adulto, compie un secondo cammino di preparazione: prima il battesimo al Giordano che inizia l'allontanamento dalle tradizioni ebraiche, poi le tentazioni nel deserto e solo dopo inizierà la vita pubblica annunciando il regno.

Possiamo dividere questo brano in una presentazione (vv. 1-2), i colloqui delle tre tentazioni (3-4; 5-7; 8-10) che ripetono uno schema comune: la definizione del luogo, la tentazione del demonio, la risposta di Gesù che cita la Scrittura, (il Deuteronomio); una conclusione (11).

I primi versetti presentano i personaggi: Gesù, lo Spirito ed il diavolo; il luogo: il deserto in cui lo conduce lo Spirito perché sia tentato (il Siracide dice: *Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione* (Sir 2,1)), l'avvenimento preliminare: i quaranta giorni di digiuno. Il numero quaranta ricorre frequentemente ed è simbolico, rappresenta i momenti importanti dell'esperienza di fede, è il tempo dell'attesa, della

purificazione, il tempo in cui approfondire la conoscenza del Signore, è il tempo della Quaresima iniziata mercoledì.

Comincia il colloquio con il diavolo, il tentatore, che presenta le tre tentazioni in tre luoghi diversi, sempre più alti: nel deserto, sul punto più alto del tempio, sopra un monte altissimo, un luogo non fisicamente reale, da cui si può vedere tutto il mondo. Per tre volte il demonio tenta Gesù. Le tre tentazioni mostrano la grandezza della figliolanza divina, ci dicono che Gesù vive gli avvenimenti del mondo in modo diverso, come figlio, con amore per i fratelli. Dal punto di vista antropologico, più vicino ai nostri comportamenti, rappresentano tre atteggiamenti della nostra vita: la prima tentazione è collegata al nutrimento, cioè ridurre la nostra vita alla materialità ignorando ogni aspetto spirituale; la seconda rappresenta la ricerca di diventare il centro della realtà, cioè mettere anche Dio al proprio servizio; la terza è la ricerca del potere e della gloria terrena. Tutte le tentazioni hanno un'origine comune, come quella di Adamo ed Eva, non accettare la differenza fra l'uomo e Dio, il convincimento di essere padroni della propria vita, non riconoscendo di averla ricevuta come dono; in breve voler essere Dio. Al demonio Gesù risponde citando la parola di Dio (rispettivamente Dt 8,3; 6,16; 6,13) perché è la Parola di Dio che ci fa vincere la tentazione.

Il racconto si conclude con il diavolo che se ne va, come gli ha intimato Gesù, e gli angeli che iniziano a servirlo. Il Vangelo di Luca aggiunge una frase: "il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato" (Lc 4,13) preannunciando le frasi dei capi dei giudei, dei soldati e del ladro crocifisso con lui, perché scenda dalla croce e si salvi. La tentazione accompagna tutta la vita di Gesù così come la nostra, è la parola di Dio che ci aiuta a combatterla.

Un invito alla riflessione della comunità

Nella comunità spesso la tentazione più forte è di cercarvi un luogo di realizzazione personale senza considerare che l'azione nella comunità è prima di tutto servizio. La condivisione comunitaria della Parola di Dio può aiutare a superare questa tentazione.

2.3 accogliere il messaggio

Il Vangelo di oggi in sintesi ci dice di riconoscere che la nostra vita è un dono e come tale dobbiamo viverla. Le tentazioni sono la proposta di non accettare questo dono.

A noi la scelta di seguirle sostituendo Dio con le cose materiali, cercando il dominio su Dio oppure cercando il dominio sugli altri, oppure la decisione di rifiutarle, riconoscendo di essere figli di Dio e fratelli con tutti.

In ogni caso la tentazione è la rottura della relazione con le cose, le persone o Dio, la riconciliazione è il ripristino di questa relazione.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- **Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....**

4- La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.**
- **Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 50**

II Domenica Quaresima

Letture: *Gn 12,1-4a; Sal 32; 2 Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9*

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Mt 17, 1-9

Il suo volto brillò come il sole.

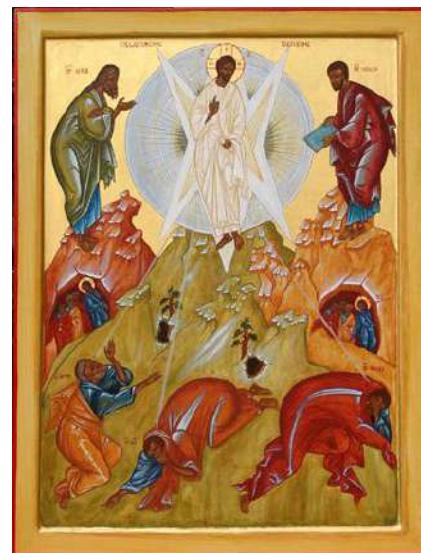
In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

La voce di Dio indica il punto di partenza della nostra fede: l'ascolto di Gesù.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Spesso i momenti belli, quelli che ricordiamo, sono momenti di isolamento, dobbiamo invece imparare a scendere il monte per vivere nel mondo tenendo nel cuore quei momenti.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	<p>Siamo nella parte centrale del Vangelo di Matteo, nella parte narrativa che segue il terzo discorso, quello parabolico, e precede il quarto, quello ecclesiastico. Il brano è preceduto dalla Confessione di Cesarea, dal primo annuncio della passione e dal discorso che Gesù fa ai discepoli indicando le condizioni per seguirlo “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mt 16,24). È seguito dal discorso su Elia che è venuto, Giovanni Battista, e non è stato riconosciuto, dalla guarigione dell’indemoniato e dal secondo annuncio della passione.</p> <p>Si colloca come una cesura fra i primi due racconti della passione, quasi per far comprendere che il destino non sarà una situazione di fallimento, di desolazione, di morte ma un destino di gloria.</p>
Quale è il contesto liturgico ?	<p>Siamo in quaresima, continua il cammino di preparazione alla Pasqua.</p> <p><i>Riferimento battesimale: è l’ascolto della Parola di Dio che è sempre presente nella celebrazione del battesimo. Altro riferimento è il rito dell’effatà.</i></p>
Quale è il genere letterario ?	Narrazione e teofania
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Non è definito il luogo o il tempo, sappiamo soltanto che siamo su un alto monte.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i tre apostoli, Mosè ed Elia, la voce dalla nube.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	<p>Gesù trasfigura, conversa con Mosè ed Elia, rassicura gli apostoli, scende con loro, intima di non parlare.</p> <p>Mosè ed Elia conversano.</p> <p>La voce manifesta la natura di Gesù, invita ad ascoltarlo.</p> <p>I tre apostoli sono prima lieti della situazione, poi impauriti, infine scendono dal monte.</p>
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Nella vita riceviamo un invito forte da Dio a muoversi obbedendo alla sua volontà e, con la coscienza della gloria finale, a cui per merito di Cristo siamo chiamati, ad impegnarsi nel mondo.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano odierno, la trasfigurazione, è fra i momenti più importanti narrati dal Vangelo. L’evangelista, che scrive per i cristiani di provenienza ebraica, inserisce nel testo molti riferimenti alla Scrittura che aiutano a comprenderlo.

Gesù prende con sé tre apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, gli stessi che saranno con lui nel Getsemani (26,37), e ricorda Mosè che salì con Aronne, Nadab, Abiu e gli apparve la gloria del Signore (Es 24,9ss). Il monte è il luogo della vicinanza con Dio, è il luogo, nel Vangelo secondo Matteo, delle tentazioni (4,8), il luogo delle beatitudini e di altri discorsi (5,1; 8,1), il luogo della preghiera (14,23) e dell’ascensione (28,16).

Davanti a loro fu trasfigurato. Questa forma verbale, il passivo teologico, indica l’azione di Dio, sarebbe come scrivere: il Padre lo trasfigurò. Anche il Risorto è trasfigurato, mentre sulla croce sarà sfigurato per la sofferenza: ecco annunciato il percorso della nostra salvezza.

Il volto diviene luminoso come il sole, anche Mosè quando scende dal Sinai ha la pelle del volto raggiante (Es 34,29-35). Le vesti sono come luce, citando la visione di Daniele (Dn 7,9) e richiamando, secondo alcune interpretazioni, la situazione dell’uomo prima del peccato (Gen 3,7-21).

Accanto a Gesù appaiono Mosè ed Elia, tradizionalmente la loro presenza viene letta come la presenza della Legge e dei Profeti, l’Antico Testamento che verrà superato, poi Gesù rimane solo. Però possono essere fatte anche altre considerazioni: sono i due personaggi che non sono morti, Elia assunto in cielo sul carro di fuoco e Mosè, secondo la tradizione ebraica, portato in cielo dal bacio di Dio. Ma anche si può ricongiungere ad un loro fallimento (il vitello d’oro per Mosè e l’adorazione a Baal), a cui segue la visione di Dio ed entrambi chiedono di essere puniti con la morte (1Re 19,13-14; Es 32,32) cercando di nascondersi alla sua vista. Con Gesù non occorre nascondersi: con lui non ci si nasconde e davanti a lui si può parlare liberamente.

Pietro riconosce la bellezza della situazione e, cercando di mantenerla, vuole costruire tre capanne, riferimento alla festa di Sukot, la festa in cui, ricordando la vita nel deserto durante l'Esodo, gli ebrei sono invitati a tornare a vivere in capanne; ma adesso non occorre, si deve superare la logica umana per la logica divina: ognuno deve compiere la propria missione.

Dio si manifesta, la nube luminosa li copre, riferimento alle apparizioni di Dio sul Sinai (Es 19,19; 20,21; 24,15) ed alla nube che guidava il popolo nel deserto (Es 13,21) e da essa esce una voce che, ripetendo l'annuncio fatto al battesimo (3,17), proclama che Gesù è Figlio di Dio, l'amato in cui il Padre ha posto il suo compiacimento. Anche questo versetto richiama l'Antico Testamento: il Padre annuncia il Figlio (Sal 2,7), il servo è l'eletto in cui Dio si compiace (IS 42,1). Viene aggiunto un comando: ascoltatelo, invito già fatto dal Deuteronomio (Dt 18,15). Il termine "ascolta" nella Bibbia ha un significato molto ampio, richiede tre azioni: udire, meditare e quindi capire, mettere in pratica; è un verbo che richiede un'azione, l'ascolto non si ferma all'orecchio ma richiede che intervenga il cuore, che nella Bibbia non è soltanto il luogo dei sentimenti ma principalmente il luogo della ragione e dell'intelligenza, tutto poi si deve tradurre in azione: quanto ascoltato, compreso, meditato deve diventare stimolo per la vita.

Gli apostoli all'udire la voce si impauriscono e cadono a terra (cfr. Dn 10,9); secondo la tradizione vetero-testamentaria udire Dio fa paura, infatti il popolo ha chiesto un intermediario (Es 20,18-19). Gesù si avvicina e li fa alzare, li invita a compiere quel gesto che ricorda la guarigione della suocera di Pietro, la resurrezione di Lazzaro; si tratta di un gesto che indica anche un cambiamento nella vita della persona.

Devono uscire da quella situazione in cui Gesù li ha condotti, devono scendere dal monte per tornare alla vita di ogni giorno con l'invito a non parlarne. Questo invito è originato dalla non possibilità di comprensione: solo chi ha udito l'annuncio della passione ed ha visto quello che sarà la resurrezione può capire, ma è comunque prematuro, i discepoli ancora non hanno capito.

Un invito alla riflessione della comunità

Nelle comunità spesso si cerca l'astrazione "sul monte" in una situazione in cui sia "bello stare". In questa ricerca si cade a volte nel chiudersi in piccoli gruppi, trovando una personale gratificazione nel momento che viviamo. La bellezza dell'essere cristiani è invece nella ricerca della vita in comunità, della condivisione della preghiera, della Parola e dell'Eucaristia come alimento per "scendere dal monte" e testimoniare la fede nella quotidianità.

2.3 accogliere il messaggio

Il Vangelo di oggi contiene tanti riferimenti all'Antico Testamento ma vi sono vari messaggi che mostrano la novità del Nuovo, ai cristiani che conoscevano bene la Bibbia viene presentata ed annunciata la novità di Gesù.

Gesù, che ha annunciato la sua passione, si presenta trasfigurato, anticipa la resurrezione per far comprendere che la morte non sarà la fine, sarà invece la concretizzazione dell'azione del Messia: la nostra salvezza.

Gesù incontra Mosè ed Elia, la Legge ed i Profeti, ma poi rimane solo: la Legge ed i Profeti hanno svolto, e svolgono, un'azione importante, ma da soli non bastano, quello che basta da solo è Gesù che dà compimento alla Legge, che ci mostra come dobbiamo leggerla e viverla.

La presenza di Dio nella nube e soprattutto la voce, terrorizzano, fanno cadere a terra tramortiti ed impauriti gli uomini che l'ascoltano. Non si poteva vedere Dio né udire la sua voce, ma con Gesù è diverso, non c'è più bisogno di intermediari come Mosè, Egli si è incarnato e noi possiamo ascoltare Dio.

Dio invita a riconoscere in Gesù Suo figlio e ad ascoltarlo. Il senso biblico della parola "ascolta", come già detto, è di mettere in pratica le parole udite, ecco perché questo brano ci coinvolge: il grande momento di gioia che ricorda la nostra salvezza, gioia che dobbiamo mantenere e manifestare, dobbiamo anche mettere in pratica l'ascolto della Parola di Dio, dopo averla ascoltata dobbiamo "scendere dal monte" per viverla secondo l'esempio che Gesù ci ha dato.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- **Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale...**

4- La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.**
- **Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 32**

III Domenica Quaresima

Letture: *Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2,5-8; Gv 4,5-42*

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 4, 5-42

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

Gesù "rimane", si ferma con noi quando noi lo cerchiamo e lo chiamiamo, ci soccorre.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

L'uomo cerca le risposte razionali a tutto quanto avviene e lo circonda, ma non tutto rientra in questo schema, occorre imparare a saper leggere al di là dei segni.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano si colloca nella parte iniziale del Vangelo di Giovanni, dopo le nozze di Cana, il dialogo con Nicodemo e la presentazione di Gesù ad opera del Battista. Segue l'inizio della missione in Galilea con la guarigione del funzionario del re, dopo un breve sommario che parla dell'accoglienza che viene tributata a Gesù in Galilea.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo in quaresima, dopo l'invito a superare la tentazione (I dom.) e quello ad ascoltare Gesù (II dom.), oggi la liturgia ci invita a riconoscere in Gesù il salvatore del mondo. <i>Riferimento battesimale: la professione di fede in Cristo</i>
Quale è il genere letterario ?	Dialogo
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo a Sicar, città sul cammino da Gerusalemme alla Galilea, in Samaria, in prossimità di un pozzo detto di Giacobbe (Gen 29). Siamo a mezzogiorno, una delle ore più calde della giornata, dopo una mattinata di cammino.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli, la samaritana, gli abitanti della città. La donna e tutti i samaritani riconoscono in lui il Messia.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù si ferma, chiede da bere, dialoga con la donna dicendole la sua vita passata, dialoga con i discepoli, rimane a Sicar due giorni. I discepoli vanno a cercare il cibo, si meravigliano di ciò che vedono, invitano Gesù a mangiare. La donna dialoga con Gesù, si stupisce che Gesù parli con lei, ironizza sul dono dell'acqua, capisce che Gesù è il Messia. I samaritani credono, prima per le parole della donna, poi per quello che sentono direttamente e invitano Gesù a rimanere con loro.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La fede è l'acqua che ci disseta per sempre. La nostra incredulità spesso cerca dei segni, come l'acqua dalla roccia, ma dobbiamo imparare ad ascoltare la Parola e questo sia sufficiente ad alimentare la nostra fede.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il Vangelo odierno ci presenta una scena complessa che si svolge presso un pozzo. Il pozzo nell'Antico Testamento è il luogo di incontro, dei fidanzamenti, della scelta della moglie per i figli (Isacco e Rebecca Gen 24,10-61, Giacobbe e Rachele Gen 29,1-20, Mosè e Sipporà Es 2,15-21). Mentre Gesù, stanco del viaggio, siede presso il pozzo accaldato, considerando l'ora, arriva una donna, (un maestro non avrebbe mai parlato in pubblico con una donna, neppure con la propria moglie), una samaritana (i samaritani sono una parte del popolo ebraico che si è allontanata dall'osservanza della legge). Gesù le parla perché è venuto per tutti, non solo per il popolo eletto, è Lui che va a cercare coloro che sono lontani. Inizia il dialogo chiedendo da bere alla donna che si meraviglia; il momento è inusuale: non si va al pozzo nell'ora più calda, un maestro non parla ad una donna, un giudeo non chiede niente ad un samaritano.

Gesù comincia a spiegare la grandezza del dono che la donna sta ricevendo: l'amore di Dio, l'acqua viva. Nell'AT Dio è detto proprio sorgente di acqua viva, l'acqua che disseta (Ger 2,13; 17,13; Is 12,3; 55,1). La donna non comprende, rimane su un

piano materiale, non riesce a capire il dono che ha ricevuto, si preoccupa dei secchi e del pozzo mentre Gesù continua, spiegandole che le dona l'acqua per la vita eterna.

Dopo le parole, Gesù procede a manifestare con dei segni la sua persona e a far vedere alla donna che conosce la sua vita. Lei ha avuto sei uomini e nessuno le ha dato quell'amore che Gesù le dona, nessuno l'ha dissetata. La comprensione della donna fa quindi un nuovo balzo: quell'uomo è un profeta.

Gesù prosegue il colloquio e supera uno dei problemi della divisione fra ebrei e samaritani: il luogo in cui adorare Dio. I giudei affermavano che vi era un solo luogo in cui adorare Dio, il tempio di Gerusalemme, i samaritani invece avevano un tempio sul monte Garizim; Gesù supera il formalismo perché Dio si adora ovunque e va adorato in spirito e verità. La donna compie un ulteriore passo, afferma che deve venire il Messia e Gesù le dice che è lui; allora ella va ad annunciare quanto le è accaduto.

È esemplare il cammino di fede che questa donna compie, cambia la sua considerazione di Gesù che prima è un giudeo, quasi dispregiativo, poi si chiede, in modo ironico, se è più grande di Giacobbe, lo chiama quindi profeta ed infine Messia, ha capito la distanza fra lei e quell'uomo, Gesù. Poi, come tutti i discepoli, una volta compreso il dono che ha ricevuto, va a diffondere la notizia, la novità che ha conosciuto, la gioia per il dono della salvezza, non può tenerla per sé ma deve condividerla. Questa donna è modello di ogni esperienza di fede come incontro d'amore con l'Altro.

Anche gli altri samaritani credono, ma non tanto per le parole della donna quanto per la loro esperienza diretta.

Un invito alla riflessione della comunità

La samaritana compie un gesto importante: dopo aver avuto un'esperienza che l'ha portata a scoprire il Messia va a condividere questa rivelazione con la sua comunità.

Nella nostra esperienza riusciamo a superare l'idea di parrocchia come luogo in cui chiedere la prestazione di servizi per giungere all'idea di luogo in cui si incontra la comunità cristiana per condividere la gioia, la speranza che deriva dalla conoscenza di Gesù? Riusciamo a trasformarla da luogo in cui si prende a luogo in cui si porta per condividere?

2.3 accogliere il messaggio

Il Vangelo di oggi ci presenta il cammino per giungere alla fede.

- La samaritana si rivolge a Gesù con atteggiamento di superiorità, si rivolge a Lui e, con disprezzo, lo chiama giudeo. I samaritani ed i giudei infatti si accusavano reciprocamente di eresia per non osservare nel modo giusto la legge.
- Poi il disprezzo viene superato per essere sostituito dall'ironia: sei più grande di Giacobbe?
- Il terzo passaggio le fa abbandonare ogni atteggiamento negativo per giungere ad una considerazione positiva: sei un profeta, rimanendo comunque su un piano umano
- Infine la donna giunge alla comprensione piena: quest'uomo è il Messia, ecco che si supera il piano umano con la consapevolezza dell'incontro con il divino.
- Conclusa la conversione si può solo diventare evangelizzatori e portare ad altri l'annuncio della salvezza incontrata.

Questi passaggi rappresentano delle situazioni comuni che certamente abbiamo trovato nella nostra esperienza. Proviamo a chiederci a che punto di questo cammino siamo.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.**
- **Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 94**

IV Domenica Quaresima

Letture: 1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a; Sal 22; Ef 5, 8-14; Gv 9, 1-41

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 9, 1-41

Il cieco andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, **I** sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: «Va' a Siloe e lavati!». Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».



Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Le tenebre e la luce, le tenebre del peccato che la luce della grazia di Dio sconfigge. La luce della vita (Gv 8,12) è il dono del Signore.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Essere ciechi comporta spesso non solo non vedere e capire cosa accade attorno a noi, ma anche non partecipare, farsi estranei alle vicende della vita. Il dono della luce ci aiuta anche ad essere partecipi.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreseioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nel racconto della festa delle cappanne, dopo la prima parte in cui Gesù sale a Gerusalemme e sta nella zona del tempio, il brano odierno ci presenta la guarigione di un cieco nato. Seguirà il brano del buon pastore e la celebrazione della festa della dedicazione.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo in quaresima e la liturgia ci propone un nuovo tema nel cammino per l'avvicinamento alla Pasqua: la luce di Cristo è vita, a noi mantenerla accesa. <i>Riferimento battesimale: la consegna della luce accesa dal cero pasquale.</i>
Quale è il genere letterario ?	Miracolo, controversie con i farisei, insegnamento.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo di sabato, giorno in cui non si può fare nessun lavoro né altre attività. Gesù è uscito dal tempio e rimane nei pressi.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, il cieco, i farisei, i genitori del cieco, i vicini.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù discute sul tema della retribuzione, fa del fango e copre gli occhi del cieco, parla con il cieco che ha riacquistato la vista, parla con i farisei. I Farisei interrogano il cieco, sono increduli, interrogano i genitori. Il cieco fa quello che Gesù gli chiede, contesta i farisei che negano il miracolo, proclama la sua fede I genitori del cieco ripetono ciò che è avvenuto, si attengono al'evidenza.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Le scelte di Dio hanno una loro logica, noi dobbiamo cercare di comprenderle illuminati dalla fede, dalla luce che ci viene donata.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il vangelo di oggi costituisce l'intero capitolo 9 del Vangelo secondo Giovanni. Si tratta di un brano che possiamo dividere in varie sezioni.

La prima (vv 1-5) è una introduzione che affronta il tema della retribuzione. Gesù vede un cieco ed i discepoli gli chiedono, secondo il pensiero ricorrente vetero-testamentario della malattia come conseguenza del peccato proprio o dei propri avi, chi ha peccato. Gesù risponde riprendendo il pensiero dei profeti (Ez 18,2; Ger 31,29) secondo i quali la malattia non è conseguenza del peccato. La causa della cecità è la manifestazione della grandezza di Dio. Il tema delle opere di Dio ricorre nella scrittura (Es 9,16; Gv 11,4; Rm 9,17): la cecità del povero, come la resurrezione di Lazzaro, così come è stato detto per il rifiuto del faraone a far uscire gli ebrei, sono eventi che servono perché si possa manifestare la grandezza e la potenza di Dio; ed è Gesù stesso a spiegarlo, qui e nell'episodio di Lazzaro (11,4). Altre volte il termine "opere di Dio" in Giovanni si riferisce alla volontà di Dio che Gesù deve compiere (Gv 4,34; 5,36; 10,37; 17,4). In questi versetti c'è però anche una novità: i discepoli sono uniti alla sua azione "bisogna che noi compiamo" (v.4).

Una seconda parte è la descrizione della guarigione (vv 6-7). Gesù impasta la terra con la saliva, la saliva ha sempre avuto nell'antichità un valore terapeutico, spalma il fango sugli occhi del cieco e lo manda alla piscina di Siloe per lavarsi. L'azione del cieco e l'operare il miracolo è narrato in modo stringente con il susseguirsi di tre verbi: andò, si lavò e tornò che ci vedeva; azioni che descrivono come il cieco ha seguito con precisione e senza indugi le parole di Gesù; il risultato è la sua guarigione.

Comincia una terza parte in cui sono descritti quattro interrogatori: tre al cieco ed uno ai suoi genitori.

Il primo interrogatorio è fatto dai conoscenti, i vicini, che manifestano la loro meraviglia mista ad incredulità; a loro il cieco risponde affermando di essere lui e raccontando come è avvenuta la guarigione.

Il secondo è fatto dai farisei a cui i conoscenti hanno condotto il cieco, ed il Vangelo, per far notare una delle cause della loro contestazione, fa notare che il fatto è avvenuto di sabato. Di nuovo il cieco racconta come è avvenuto il miracolo. Inizia allora una discussione da cui emerge l'atteggiamento dei farisei legato al formalismo, all'osservanza letterale della legge: quest'uomo non viene da Dio altrimenti non avrebbe agito di sabato, per questo è un peccatore e

quindi non può guarire. Nella risposta all'ultima domanda dei farisei si manifesta il cambiamento che sta avvenendo nel cieco a proposito di Gesù: prima era un uomo, adesso invece lo chiama profeta.

L'incredulità dei giudei è tale che mettono in dubbio che quell'uomo fosse cieco ed interrogano i suoi genitori. Ma essi si limitano a dire che il miracolato è il loro figlio il quale era cieco ed adesso ci vede, su come sia avvenuto non si pronunciano, il loro figlio lo spiegherà. La paura della punizione che potevano infliggere loro i giudei fa sì che non vogliano rispondere, ma non possono negare la situazione.

Allora richiamano il cieco il quale non vuole sbilanciarsi su chi sia quell'uomo e come sia avvenuto il fatto, soltanto ripete l'evidenza "ero cieco e ora ci vedo". La sua risposta diviene ironica, come spesso avviene nel Vangelo secondo Giovanni: chiede loro se vogliono diventare discepoli di Gesù. La risposta dei farisei è un insulto, una risposta che manifesta che non hanno capito ma soprattutto non accettano di poter cambiare: "siamo discepoli di Mosè", l'evidenza dell'uomo che ha riacquistato la vista, del miracolo, non produce nessun cambiamento in loro, non ne sono capaci, sono fissati su schemi vecchi. La risposta del cieco rivela che la sua fede sta crescendo: quell'uomo, Gesù, viene da Dio, altrimenti non avrebbe potuto guarirlo. Questa risposta irrita i farisei che riprendono il tema della retribuzione, è cieco perché nato nei peccati, e lo scacciano.

Il racconto si conclude con Gesù che trova il cieco guarito e gli chiede se crede in lui, nel Figlio dell'uomo, ed il cieco risponde affermativamente e si prostra davanti a lui; la sua conversione è completa. Il termine Figlio dell'uomo in Giovanni è legato alla discesa ed alla elevazione di Cristo (1,51; 3,13; 6,62) ed al suo innalzamento (3,14; 8,28).

L'ultima sezione è un riepilogo del fatto avvenuto: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi» (39). La vera fede è la luce, coloro che non riescono ad uscire dalla religiosità rituale e formale, come dice Gesù ai farisei, che non hanno la vera fede, non hanno luce e sono ciechi.

Un invito alla riflessione della comunità

Nelle realtà delle nostre comunità occorre saper uscire dall'atteggiamento dei farisei che neppure davanti all'evidenza riescono ad avere un reale cambiamento, ad accettare qualcosa di diverso. Soprattutto questa incapacità si manifesta nei confronti delle persone: non si riesce ad accettare chi la pensa diversamente, dimenticando che questa diversità è una ricchezza, si tratta di una nuova linfa che può dare nutrimento e vigore.

2.3 accogliere il messaggio

Il cieco, come la samaritana, compie un cammino di conversione per comprendere Gesù: prima lo chiama uomo (v.11) poi profeta (v.17) poi Figlio dell'uomo (v.35) ed infine Signore (v.38). Questo cieco ha saputo superare tutti gli schemi abituali e giungere a capire la novità: Gesù è il Figlio di Dio incarnato. Questa conversione è quella che ci dà la luce, che ci apre gli occhi e ci porta a vedere bene.

La fede ci conduce a vedere, ci fa superare il comportamento dei Giudei che non riescono a vedere, capire ed accettare la novità portata da Gesù e si fermano all'osservanza rituale del sabato. Non li smuove neppure l'evidenza del miracolo, la negano cercando giustificazioni per il loro immobilismo.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- **Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....**

4- La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.**
- **Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 22**

V Domenica Quaresima

Letture: Ez 37, 12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 11, 1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

La potenza di Dio si manifesta anche nei momenti in cui lo sentiamo lontano e disinteressato.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Vorremmo sempre che ci fosse un intervento divino che facesse accadere quello che noi vogliamo, ma dobbiamo comprendere, spesso anche con sofferenza, che il piano di Dio non sempre è parallelo al nostro.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nella festa della Dedicazione, vicino alla Pasqua. Gesù si è dichiarato il Figlio di Dio che deve compiere le opere del padre (10,37) e adesso ci mostra le opere del Padre. Seguirà la decisione dei Giudei di condannarlo a morte.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nella V domenica di Quaresima. <i>Riferimento battesimale: il battesimo è immersione nella morte e passaggio a vita di risorti ed è espresso nella consegna della veste bianca.</i>
Quale è il genere letterario ?	Racconto di un miracolo, dialoghi.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo al di là del Giordano. Da lì, sollecitato da varie persone, Gesù si reca a Betania, il villaggio di Marta e Maria, con un viaggio che termina vari giorni dopo. Il tempo non è indicato.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli, Marta e Maria, molti giudei.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù insegna ai discepoli, rassicura le sorelle, si commuove, prega, risveglia Lazzaro. Marta e Maria chiedono aiuto a Gesù, dichiarano la loro fede, I discepoli hanno paura e non vorrebbero andare, ma decidono di partire. Alcuni credono, altri vanno al sinedrio a raccontare l'accaduto.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio è colui che ci dona la vita. Gesù dona la vita a colui che crede; come Gesù è risorto, così risorgeremo anche noi per mezzo dello Spirito.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il Vangelo secondo Giovanni è diviso in due parti: il libro dei segni (capp. 2-12) ed il libro della passione e resurrezione (capp. 13-21). Giovanni non usa la parola miracolo ma parla di segni, dando così un senso diverso ai gesti di Gesù: si tratta di azioni che manifestano la grandezza di Dio e del Figlio. Nella precedente domenica di quaresima, il Vangelo ci ha parlato espressamente di *opere di Dio* (9,3b), oggi ci dice che è *per la gloria di Dio* (12,4b), così come è stato nel primo dei segni operati da Gesù: l'acqua trasformata in vino a Cana (*egli manifestò la sua gloria* (2,11)); sono i segni che portano alla glorificazione di Cristo ed aiutano i discepoli ad accrescere la loro fede (2,11;12,45). Gesù stesso ha spiegato che questi segni, ed in particolare la sua morte e resurrezione, aiutano a credere (13,19; 16,4;14,29 *Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate*).

Il brano ha una prima parte di ambientazione: Lazzaro, il fratello di Marta e Maria, che vive a Betania, vicino a Gerusalemme, è ammalato e le sorelle mandano a chiamare Gesù, ma egli non si muove, afferma che questa malattia è per la gloria di Dio. Di Lazzaro viene specificata l'origine, Lazzaro di Betania, e questo è un uso che ricorre ogni volta che si vuole presentare un personaggio dandogli una valenza storica. Ci viene anche presentata Maria come *colei che cosparse di profumo il Signore*. Questo episodio, che viene citato per farci riconoscere il personaggio, sarà descritto successivamente, nel capitolo 12; questo ci aiuta a comprendere come il Vangelo non sia un diario ma abbia subito prima una tradizione orale e poi sia stato messo per scritto.

Successivamente inizia un dialogo fra Gesù ed i discepoli, i quali fanno notare il rischio di un ritorno manifestando la difficoltà umana ad accettare la logica che giunge fino al sacrificio della vita per gli altri, sarà Tommaso, finora non presente, che inviterà tutti ad andare. Tommaso, dopo questo episodio, sarà presente altre volte in momenti importanti (14,5; 20,24; 20,28) e sarà lui l'incerto che dubiterà della resurrezione di Cristo. L'evangelista ha posto la Passione fra due affermazioni di Tommaso: *andiamo con lui* perché ha compreso la necessità di vivere i momenti quando accadono e quando è necessario, le 12 ore di giorno, e la frase *Mio Signore e mio Dio*, manifestazione finale del riconoscimento della natura di Gesù. Nel colloquio con i discepoli emerge un equivoco: Gesù dice che Lazzaro dorme ed i discepoli pensano che dorma un sonno ristoratore, quello che aiuta la guarigione, per questo Gesù dice esplicitamente che è morto.

Arrivati a Betania, constatano che è morto da quattro giorni. Per gli ebrei tre giorni erano il limite dopo il quale una persona era senza dubbio morta, quindi non ci sono dubbi sulla morte di Lazzaro. Inizia il colloquio fra Marta e Gesù in cui lei fa notare che la sua presenza avrebbe salvato il fratello, ma è certa che Dio farà qualsiasi cosa Gesù gli chiederà: si mette nelle sue mani. Alla domanda di Gesù risponde con la sua fede nella resurrezione, sviluppo teologico a cui gli ebrei erano arrivati solo da poco (2Mac 7,13) e riconosce in Gesù il Figlio di Dio venuto a salvare il mondo.

Marta va poi a chiamare Maria, lei si alza, ed il verbo è quello usato per risorgere (6,39.40.44.54 11,23.24 20,9) ma qui ha un senso diverso, quello fisico, anche se lo possiamo leggere come risorgere dallo stato di dolore, di frustrazione, di annichilimento in cui la morte del fratello l'aveva precipitata. Inizia il colloquio con la seconda delle sorelle, un colloquio in cui emerge l'affetto che unisce Gesù a questa famiglia, tre verbi lo provano: amava, provò compassione, pianse. Il colloquio si svolge fuori della casa perché Maria è uscita correndogli incontro ed è stata seguita dai giudei, coloro che erano andati a trovarla per condividere il dolore. Alcuni commentano mettendo in evidenza l'affetto di Gesù, altri invece recriminano che Gesù, che ha reso la vista al cieco, non sia intervenuto.

Gesù allora, ancora commosso, si reca al sepolcro e fa togliere la pietra. La pietra indica il confine fra il mondo dei viventi e quello dei morti, facendola togliere Gesù ci fa capire che il passaggio non è definitivo: lui ci dà la vita eterna, la resurrezione, la vita in una forma diversa. Ringrazia Dio, non gli chiede niente questa volta ma lo ringrazia e grida, con forza ordina a Lazzaro di uscire e Lazzaro esce ancora con le fasce e le bende. Lazzaro non risorge, la resurrezione è un gesto definitivo, quella di Lazzaro no, lui morirà ancora, e proprio le fasce ci indicano la differenza fra la sua resurrezione e quella di Gesù: Gesù lascia le bende piegate (20,5,7), è tornato alla vita superando la morte; Lazzaro no.

Un invito alla riflessione della comunità

I primi cristiani si chiamavano fratelli e sorelle nella loro comunità, testimoniando così il senso di fraternità che li univa. Questa fraternità si deve attestare anche con la vicinanza alle persone sofferenti. Nella nostra comunità possiamo chiamarci autenticamente fratelli e sorelle? Si vive e si manifesta la vicinanza a coloro che soffrono la perdita di una persona? Pur con la certezza della resurrezione, ci commuoviamo e piangiamo con loro?

2.3 accogliere il messaggio

Nel Vangelo secondo Giovanni l'evangelista per sette volte usa l'espressione *io sono* che ricorda il nome di Dio *"io sono colui che sono"* (Es 3,14). Gesù ci dice che lui è: il pane della vita (6,48), la luce del mondo (8,12), la porta delle pecore (10,7), il buon pastore (10,11), la resurrezione e la vita (11,25), la via, la verità e la vita (14,6), la vite vera (15,1), la vite e noi i tralci (15,5); sono sempre similitudini che ci indicano l'amore, l'affetto, la cura che Dio ha per noi.

Oggi il Vangelo ci mostra questo affetto con la commozione che Gesù prova per i suoi fratelli, così ha definito chi fa la volontà di Dio (Mc 3,35), e con il dono della vita che ci fa. Non ci toglie il limite della morte ed il motivo per cui la soffriamo (Rm 5,12), ma ci aiuta a comprenderla, a superarla; la certezza della resurrezione non elimina il dolore per la perdita della persona cara, per questo c'è la necessità della compassione come ha manifestato Gesù.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- **Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....**

4- La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.**
- **Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 129**

Domenica delle Palme

Letture: Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66

Introduzione all'ascolto della Parola

- **Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.**
- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Mt 27,51-66

La passione del Signore

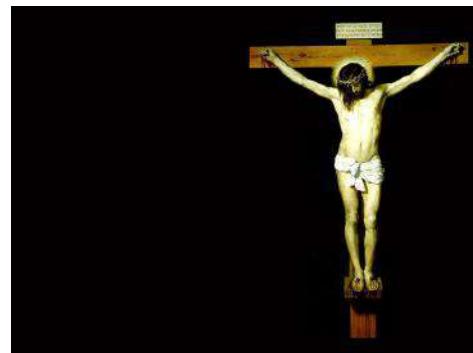
Ed ecco, il velo del tempio si squarcò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

- **Rimaniamo in silenzio per qualche minuto**



Messaggio della Parola

La Passione ci mostra la manifestazione concreta dell'amore di Dio, il suo Figlio muore per la nostra salvezza.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Riconoscere il valore di una persona non sempre dipende dal vederla in momenti di successo e di gloria; a volte l'Altro si rivela nella sua Verità anche nell'abbassamento.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Non essendo certamente possibile commentare tutta la Passione, abbiamo scelto un brano che costituisce la parte finale del racconto, che contiene i segni della morte del Messia ed alcune reazioni dei presenti. Segue la tomba vuota e la conclusione in Galilea.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo alla domenica delle Palme, l'ultima domenica della Quaresima che termina al Giovedì Santo.
Quale è il genere letterario ?	Racconto, dialogo, apocalittico ed escatologico.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nella giornata di Parasceve, la giornata che precede il sabato, una giornata di preparazione per il giorno di riposo; questa è la vigilia di un sabato particolare: la Pasqua; tardo nel pomeriggio e nel giorno seguente.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Il centurione, le donne, Giuseppe d'Arimatea, Pilato, i sacerdoti e gli scribi.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Il centurione si impaurisce e proclama che Gesù è Figlio di Dio. Le donne osservano da lontano la croce, stanno davanti al sepolcro. Giuseppe d'Arimatea chiede il corpo di Gesù, lo avvolge in un lenzuolo, lo depone nella tomba. Pilato ancora non si vuole coinvolgere, se ne è lavato le mani del destino di Gesù, consegna il corpo, non manda le guardie romane al sepolcro. I sacerdoti e gli scribi hanno paura e cercano una difesa; mandare le guardie al sepolcro .
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Questa piccola parte del racconto della Passione ci invita a metterci davanti al Signore e dopo averlo osservato, decidere se comportarsi come il centurione che cambia o rimanere fermi nelle nostre consuetudini come gli scribi ed i sacerdoti del tempio.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Non si può pensare di commentare tutto il passo evangelico della Passione in poche pagine, allora abbiamo scelto un brano della Passione per meditare su quello. Il brano scelto narra cosa accade dopo la morte di Gesù.

Il Vangelo secondo Matteo ci presenta tre fenomeni prodigiosi: si squarcia il velo del tempio, viene un terremoto, i morti risuscitano. Degli altri evangelisti solo Marco riporta uno di questi fenomeni: il velo del tempio che si divide.

Nel tempio c'erano vari veli che dividevano i locali ma il velo che si squarcia è probabilmente quello che chiudeva il Santo dei Santi, il luogo in cui non entrava nessuno; vi entrava solo il Sommo Sacerdote una volta all'anno durante la ricorrenza dello Yom Kippur. Il velo squarcia indicava che si instaura un modo diverso di rendere culto a Dio, non c'è più chiusura fra l'uomo e Dio ma, attraverso il Figlio, è possibile mettersi in relazione direttamente con Lui, non c'è più separazione.

Il terremoto può avere almeno due significati: uno, riferendosi alle credenze rabbiniche dell'epoca, ci dice che la morte del giusto avrà conseguenze terribili; l'altro invece ci annuncia che il "giorno di JHWH" è giunto come giorno del giudizio del Signore. Adesso però non è un giorno "tremendo", ma tutto si svolge alla luce della misericordia di Gesù, che ha donato la sua vita per noi.

Infine si aprono le tombe dei giusti che, dopo la resurrezione di Gesù, si manifestano in Gerusalemme. Gesù, nei tre annunci della passione (Mt 16,21; 17,23; 20,19), aveva detto che sarebbe risorto dopo la sua morte. In questo destino, la resurrezione, siamo tutti accomunati, egli è primizia della resurrezione di coloro che sono morti (1Cor 15,20), e quanto avviene a Gerusalemme ce lo manifesta; anche l'Antico Testamento ha anticipato questo avvenimento (Is 26,19; Ez 37).

Il brano del vangelo inizia quindi a presentarci le reazioni di alcuni personaggi.

Il centurione con tutti i soldati proclama che Gesù era il Figlio di Dio. Questo episodio è riportato anche dagli altri sinottici ma con alcune differenze: in Luca il centurione dice che Gesù era giusto (Lc 23,47); in Marco il centurione, dopo averne contemplato la morte (Mc 15,39), lo proclama Figlio di Dio; in Matteo invece non è solo il centurione ad affermarlo, ma anche i soldati che erano con lui e la loro affermazione è giustificata dal timore per quello che vedono accadere. La vita pubblica di Gesù è racchiusa fra due momenti in cui si dice che è il Figlio di Dio: al battesimo nel Giordano si sono squarcianti i cieli e la

voce dal cielo lo proclama così (Mt 3,17), adesso sono il centurione con i soldati a farlo. La vita di Gesù, i suoi detti ma soprattutto il suo esempio, converte tutte le genti.

Le donne stanno lontano ed osservano, non si avvicinano perché è pericoloso, avvicinarsi le avrebbe potute far considerare complici e passibili di punizione, ma non se ne vanno; la loro presenza ci ricorda la nascita della Chiesa.

Giuseppe d'Arimatea, un uomo ricco, membro del Sinedrio, che non aveva aderito alla proposta di condannare Gesù (Lc 23,50) perché uomo giusto, discepolo ma di nascosto per timore (Gv 19,38), chiede a Pilato il corpo di Gesù. Pilato glielo fa consegnare. Il corpo viene avvolto in un lenzuolo pulito, puro. Il condannato a morte, dopo essere stato giustiziato, doveva essere sepolto in giornata per non contaminare il paese; anche Gesù ha subito una morte disonorevole, però come condannato innocente, è rimasto puro, non profanato e quindi riceve una sepoltura adeguata: viene avvolto nel lenzuolo puro e collocato in un sepolcro nuovo, non contaminato da altre sepolture. Ancora sono presenti le donne che restano di fronte alla tomba.

I farisei manifestano la loro incapacità di staccarsi dal formalismo della legge, ciò che è avvenuto ha convinto il centurione pagano ma non loro che sono fedeli osservanti. Ricordano le parole di Gesù che in due colloqui, alla loro richiesta di un segno, aveva risposto che avrebbero avuto solo "il segno di Giona" (Mt 12,39-40; 16,4): il ritorno alla vita dopo tre giorni. In fondo anche loro hanno timore ed allora chiedono a Pilato che la tomba venga vigilata dalle guardie.

Pilato, come ha fatto al momento della condanna (Mt 27,24), non prende posizione, se ne lava le mani, lascia ogni decisione agli altri, non vuole porsi il problema e dice ai capi dei sacerdoti ed ai farisei di mettere le loro guardie a custodia della tomba, cosa che fanno sigillando la pietra.

Un invito alla riflessione della comunità

Dopo la crocifissione il centurione, gli scribi con i sacerdoti ed anche Pilato, hanno delle reazioni dettate dalla paura: la paura dell'incomprensibile, dell'inconsueto, della novità. Il centurione reagisce seguendo la novità e convertendosi, Pilato allontanandosi ed estraniandosi come se la novità non lo riguardasse, i sacerdoti e gli scribi arroccandosi nella rigidità intellettuale e nelle posizioni tradizionali, rifiutando di vedere la novità. La nostra comunità, così come ognuno di noi, è davanti a cambiamenti profondi ed a novità che stanno interessando pesantemente la sua vita, qual'è la sua reazione? Siamo certi che sia la più giusta oppure è solo la più facile?

2.3 accogliere il messaggio

Riflettere su quanto è avvenuto dopo la morte di Gesù, in particolare sul comportamento dei vari personaggi, ci può aiutare a comprendere il nostro comportamento davanti al *divino*, al *trascendente*.

I fenomeni che accadono, il velo squarcia, il terremoto, la resurrezione dei morti, devono far pensare che quello che è avvenuto non è la morte di un eretico che ha offeso i fondamenti della religione ebraica ma qualcosa di profondamente diverso. Ritornando con la mente, come i farisei ed i sommi sacerdoti certamente sapevano fare, ai passi della Scrittura, doveva risaltare l'evento eccezionale che si era svolto davanti a loro.

Nessuno però lo comprende, oppure fa finta di non comprenderlo. Soltanto il centurione, dalla sua posizione di pagano, meno legato a ritualità, a leggi e norme interpretate in maniera formale, può accettare un cambiamento. Inoltre, sia Pilato che i capi dei sacerdoti hanno un ruolo "pubblico" e la paura di perderlo certamente ne ha condizionato il comportamento: la ricerca del potere, il mantenimento delle posizioni di prestigio hanno impedito di seguire la verità.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 21*

Pasqua di Resurrezione

Letture: At 10, 34a. 37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 20,1-9

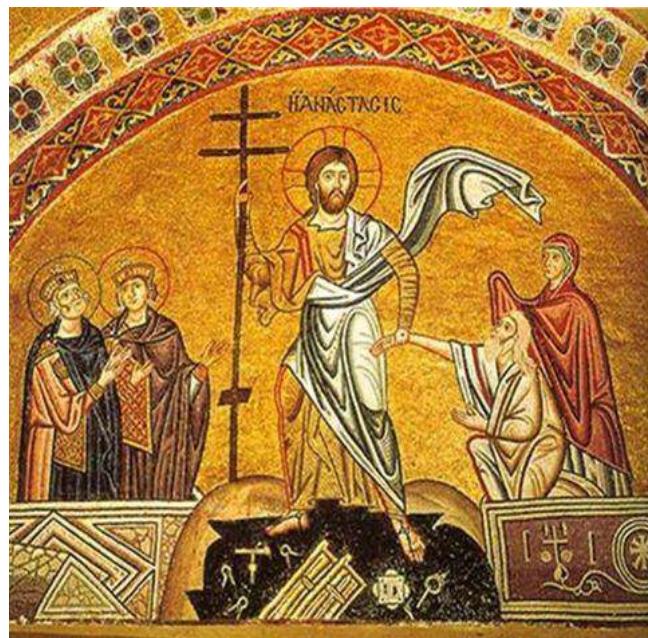
Nel giorno dopo il sabato, Maria di Mågdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

E' risorto e vi precede in Galilea.



Messaggio della Parola

Cristo è risorto, quanto aveva annunciato si è realizzato: la sua Parola è Verità.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Le parole spesso non convincono, occorrono i fatti, l'evidenza. In un primo momento una testimonianza può avere più valore di una parola, ma dopo è la parola che la spiega.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nella parte conclusiva del Vangelo secondo Giovanni. Dopo la morte e la sepoltura di Gesù, iniziano i due capitoli finali che ci raccontano le sue apparizioni, indicandoci un cammino per la fede.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nel giorno di Pasqua, la Messa del Giorno.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nelle ore prima dell'alba della domenica, nel luogo in cui Gesù è stato sepolto.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Maria di Magdala, gli apostoli Pietro e Giovanni. La visione della tomba vuota completa la loro conversione, quello che le Scritture avevano detto, e che Gesù aveva annunciato, non era stato compreso ma adesso l'evidenza del fatto spiega tutto e loro credono.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Maria va al sepolcro, vede, corre a dire. I discepoli vanno al sepolcro, entrano nel sepolcro, vedono e credono.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Gesù è risorto, la sua divinità, la sua gloria si manifestano. Egli ha vinto la morte e la sua vittoria, come dice S.Paolo, sarà anche la nostra; il nostro destino è la resurrezione.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il racconto inizia il primo giorno della settimana, la domenica, così come la creazione (Gen 1,5) del cielo e della terra, dello spazio in cui l'uomo vive; adesso, di nuovo il primo giorno, l'uomo viene "ricreato". Siamo nell'ora che precede l'alba e le tenebre ancora ricoprono la terra, riferimento forse alla mancanza di fede che ancora pervade la comunità.

Maria di Magdala si reca al sepolcro. Il Vangelo secondo Giovanni parla di una sola donna, gli altri invece di due o tre donne, quasi a rappresentare la comunità ed infatti parla al plurale "*non sappiamo*". Maria è la sorella di Lazzaro che ha già assistito alla sua resurrezione (Gv 11,1 ss.), colei che profuma il Signore (Gv 12,1-8) e che è stata sotto la croce (Gv 19,25).

Giunge al sepolcro, la parola è usata per sette volte in questi pochi versetti, il vocabolo greco si riferisce al "luogo della memoria", e vede la pietra spostata. Ha già visto spostare la pietra dal sepolcro del fratello, pietra che rappresenta il limite fra la vita e la morte, ma non pensa ad una resurrezione, pensa al furto della salma e questo la sconvolge: non solo hanno perduto il Signore in vita ma ne hanno perduto anche il corpo, non hanno neppure più il luogo in cui andare a piangerlo.

Allora Maria torna indietro di corsa, va da Pietro e dall'altro discepolo e grida il suo sconforto: "*hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno posto*", questa frase la ripeterà ancora, prima ai due angeli e poi al Signore quando le apparirà (v. 13,15). Va da Pietro, un primo gesto in questo breve racconto che mostra l'autorevolezza dell'apostolo, il suo ruolo di guida che in seguito anche il Signore gli confermerà (Gv 21,15-19). Va dall'altro discepolo, "*quello che lui amava*", (Gv 13,23; 19,26; 21,7; 21,20) in cui si riconosce Giovanni, il più giovane degli apostoli.

Un'altra corsa porta i discepoli al sepolcro, Giovanni giunge per primo, vede il sepolcro vuoto e le bende per terra ma aspetta che giunga Pietro per entrare, il secondo segno dell'autorità di Pietro. Pietro arriva, entra e vede le bende ed il sudario piegati per terra, in modo ordinato. La presenza delle bende per terra viene interpretata come il segno che il corpo non è stato portato via, perché se fosse stato preso da persone amiche il corpo sarebbe rimasto bendato in segno di rispetto, se fosse stato trafugato da avversari, in segno di disprezzo o simile, le bende non sarebbero state buttate via perché erano di grande valore; in ogni caso nessuno le avrebbe piegate e riposte per terra. Anche Lazzaro è risorto però è uscito con le bende, a lui sarebbero servite di nuovo, Gesù invece non ne avrà più bisogno, la sua resurrezione non è un ritorno alla vita di prima ma l'inizio di qualcosa di diverso, così come sarà la nostra resurrezione.

Entra allora anche Giovanni che vede e crede, comprende il significato della resurrezione, comprende il significato dell'annuncio che Gesù aveva fatto (Gv 16,16). Il verbo greco usato per vedere riferendolo ai discepoli è diverso da quello di Maria e significa vedere e contemplare con gli occhi della fede, non solo con gli occhi.

Questa visione fa comprendere ai discepoli la Scrittura. Nel Vangelo secondo Giovanni vi sono altri riferimenti in cui Gesù annuncia che i discepoli comprenderanno, con l'aiuto dello Spirito, le sue parole: 1) nell'episodio delle nozze di Cana, Gesù ha annunciato la sua resurrezione, nessuno lo ha compreso ma *“Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù”* (Gv 2,22). 2) dopo la lavanda dei piedi *“Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paracclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerrà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”* (Gv 14,25-26)

La lettura di questo brano ci dà motivo della nostra fede, come dice Paolo *“se Cristo non è risorto è vana la nostra fede”* (1Cor 15,14) ma dobbiamo fare attenzione a non cadere in due errori:

- la resurrezione non è una prova: passione morte, resurrezione ed ascensione sono un'unica azione salvifica per tutti *“noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione”* (Rm 4,24b-25)

- la nostra fede non deve aver bisogno di prove tangibili ma, come dice Gesù *“beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”* (Gv 20,29b)

Un invito alla riflessione della comunità

I discepoli e le donne, rappresentano la comunità che deve manifestare la sua fede partecipando e condividendo gli eventi tristi o gioiosi. Ognuno di noi deve essere, con la propria vita, “segno” per gli altri della fede, senza timore, senza paura, senza orgoglio e presunzione.

2.3 accogliere il messaggio

Prima di questo avvenimento la fede degli apostoli è riposta soprattutto sugli aspetti umani, terreni di Gesù: lo vedono come il Messia veterotestamentario.

Non comprendono gli annunci fatti da Gesù relativamente alla sua morte ed alla successiva risurrezione, anzi vi si ribellano, (Mc 8,31; 9,31; 10,33-34 e par.). Nell'episodio della trasfigurazione, che pure è collocato dopo la professione di fede di Pietro (Mc 8,29) in cui l'Apostolo proclama che Gesù è il Cristo e il Figlio di Dio, i tre apostoli, scendendo dal monte Tabor, parlano fra loro ma non hanno capito cosa vuol dire risuscitare dai morti (Mc 9,10).

La morte sembrava aver sconfessato il messaggio di Gesù sulla venuta del Regno di Dio (Lc 24,21), gli apostoli potevano dimenticare o perdere la fiducia nelle parole di Gesù sulla propria morte e risurrezione (Mt 12,40; Gv 2,19; Mt 26,32; Mc 8,31; 9,31; 10,33-34 e par.).

Ma essi non si disperdonno, rimangono uniti, nasce una comunità: la Chiesa, manifestazione della fede in Gesù, già prima della resurrezione.

Poi c'è la risurrezione che è il segno definitivo che li guida alla fede: due sono le motivazioni fondamentali:

- è la conferma delle parole di Gesù (Mt 28,6) ed è un atto del Padre (At 2,24)
- è il segno definitivo della fede in Lui; Gesù si è paragonato a Giona (Mt 12,39-40; Lc 11,29-30) e come l'uscita di Giona dal pesce fu segno per Ninive, così la Sua risurrezione è segno per gli Apostoli.

L'esperienza della risurrezione segue lo schema del segno biblico: “l'esperienza parziale di una realtà, letta alla luce della fede, che porta ad accettare e credere la totalità della stessa realtà”, gli Apostoli credettero in una cosa diversa, più ampia, che andava al di là di ciò che avevano visto (Gv 20,26-28).

La risurrezione è l'elemento che illumina le parole e le azioni di Gesù. Quando i farisei avevano chiesto un segno, Gesù aveva risposto che “nessun segno vi sarà dato se non il segno di Giona profeta” (Mt 12,39-40 e par.), adesso questo *loghion* diventa chiaro e la sua risurrezione si manifesta come il segno che porta gli Apostoli a credere in Lui. Questa fede va oltre l'aspetto materiale, visibile e tangibile (il fatto della risurrezione) e diventa il segno che li porta dalla visione della umanità gloriosa di Cristo, alla comprensione della sua divina figlianza.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 21*

Il Domenica di Pasqua

Letture: At 2,42-47; Sal 117; 1 Pt 1, 3-9; Gv 20, 19-31

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dídimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».



Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

L'invito è a credere, credere sulla parola degli evangelisti che ci narrano la vita di Gesù, morto e risorto.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La paura spesso ci fa fuggire e ci nascondiamo, stare con gli altri significa che abbiamo fiducia in loro, non temiamo di essere traditi.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreseioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano rappresenta la prima conclusione del Vangelo secondo Giovanni. Maria va al sepolcro, vede la tomba vuota, chiama Pietro e Giovanni che vedono i teli per terra e, ricordando quanto Gesù aveva detto loro, credono. Mentre i discepoli tornano a casa, la donna resta al sepolcro e lì le si mostra Gesù; quindi Gesù appare ai discepoli per due volte, sempre di domenica. Segue la conclusione del Vangelo in cui l'evangelista ci spiega il motivo per cui ha scritto questo libro, scegliendo fra i molti episodi della vita di Gesù: confermarci nella fede in modo che credendo abbiamo la vita.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nella domenica dopo la Pasqua, la domenica "in albis depositis". I catecumeni venivano battezzati la notte di Pasqua e portavano la veste bianca per tutta la settimana e solo in questa domenica la toglievano. Giovanni Paolo II ha chiamato questa domenica anche della "divina misericordia". Da oggi e per tutto il tempo di Pasqua la liturgia ci invita a riflettere sulla Chiesa, realtà nata dalla resurrezione di Cristo.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione dell'apparizione di Gesù.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo di domenica sera, nella casa in cui sono radunati i discepoli.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli fra cui Tommaso.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù appare, offre la pace e si mostra. I discepoli raccontano l'episodio. Tommaso è incredulo ma poi riconosce il proprio errore e crede.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Non si devono cercare prove materiali per la fede ma, come facciamo spesso in altri casi, credere fidando nelle parole di altri, degli evangelisti e di coloro che ci hanno preceduto nella fede.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Questo brano rappresenta la prima conclusione del Vangelo secondo Giovanni. L'evangelista nel suo prologo ha dichiarato il proprio intento: mostrarcì Gesù, il Figlio di Dio che ci rivela il Padre; adesso dichiara quali sono i destinatari del suo lavoro: tutti noi perché, fidandoci di lui e delle sue parole, crediamo e questo ci dà la salvezza.

Siamo alla sera del giorno in cui Maria è andata al sepolcro e in cui, lei per prima, ha visto il Signore. Adesso Gesù appare a tutti i discepoli riuniti in casa, segno della comunità riunita nel giorno del Signore.

Gesù entra nonostante le porte chiuse; il corpo risorto non ha i limiti del corpo prima della morte, anche se non sappiamo come sia, è qualcosa di diverso ed infatti Maria non riconosce Gesù nel giardino (lo stesso accade ai discepoli sulla via per Emmaus (Lc 24,13-35). Saluta i discepoli dando loro la pace, dice ai discepoli "*Pace a voi*", così come aveva annunciato (Gv 14,27; 16,33) e poi mostra le ferite delle mani e del costato. Vedere le ferite dà la certezza di trovarsi davanti a Gesù che probabilmente non avevano riconosciuto e questo provoca in loro la gioia, la disperazione per il fallimento è finita. Gesù ripete il dono della pace e proclama la loro missione "*come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*". Due riflessioni ne seguono:

- l'invito ad andare ad annunciare e testimoniare non è solo per gli apostoli ma per tutti i discepoli, quindi per ognuno di noi

- Gesù aveva già detto che i discepoli dovevano continuare la sua missione: alla lavanda dei piedi: "*Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi*" (Gv 13,15); "*Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità*" (Gv 17, 18-19).

Quindi Gesù dona loro lo Spirito, come aveva rivelato (Gv 14,26; 15,26) *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”*. Il libro della Genesi ci narra che Dio crea l'uomo con la polvere e soffia *“un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”* (Gen 2,7), adesso, con il dono dello Spirito, viene donata una nuova vita, la vita dei risorti, è una nuova creazione.

Con questi doni, la pace e lo Spirito, i discepoli possono andare. Così come Gesù è *“colui che toglie il peccato del mondo”* (Gv 1,29b), così la manifestazione della missione dei discepoli è il perdono dei peccati.

A questo incontro non è presente Tommaso, detto Didimo che significa gemello. Egli è il discepolo che nell'episodio della resurrezione di Lazzaro ha spinto a seguire Gesù, anche verso la morte, (Gv 11,16) e che, dopo la lavanda dei piedi, ha manifestato la propria incomprensione su Gesù (Gv 14,5); è anche presente alla pesca miracolosa, nella seconda conclusione del Vangelo (cap. 21). Veramente egli rappresenta ogni uomo, con le sue incertezze, le sue paure, l'incapacità di superare il limite della materialità, alla ricerca di prove materiali per la fede. Questa sua caratteristica diventa una prova per noi: se lui che voleva prove materiali ha creduto, noi che cerchiamo le stesse cose dobbiamo credere alla sua parola.

La settimana dopo, di nuovo di domenica, Gesù appare ai discepoli riuniti e, dopo aver salutato con il dono della pace, lo *“shalom”* ebraico, subito si rivolge a Tommaso e, incalzandolo con cinque imperativi (metti, guarda, stendi, metti, non essere) lo invita a toccare le sue ferite, a mettere le dita nel segno dei chiodi e la mano nel costato; vuole dare a Tommaso la prova materiale che aveva richiesto. L'apostolo capisce, nel suo grido *“Mio Signore e mio Dio!”*, c'è insieme presa di coscienza del suo errore, pentimento e proclamazione di fede: adesso crede, adesso può aiutare noi a credere.

Infine Gesù proclama beato chi crede senza avere visto, come Luca dice di Maria (Lc 1,45). Nel Vangelo secondo Giovanni ci sono due beatitudini: la prima è nell'episodio della lavanda dei piedi *“sapendo queste cose, sarete beati se metterete in pratica”* (Gv 13,17) cioè l'attuazione del comandamento dell'amore, il farsi servi e lavare i piedi dell'altro insieme al farsi umili e farsi lavare i piedi; la seconda, *“beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”* (Gv 20,29), la fede senza condizioni.

Un invito alla riflessione della comunità

Spesso per la paura, come per il disaccordo o per il rimpianto, ci isoliamo, fuggiamo e questo ci impedisce di vedere, come succede a Tommaso, che è da solo. Solo l'unione con gli altri, vivere la Chiesa, ci fa comprendere, ci fa superare la paura di quello che ci circonda e ci dà la forza di *“uscire”*.

Chiediamoci come viviamo nella comunità, se viviamo inseriti in essa, ed anche quanto la nostra comunità sia unita *“Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo”*. L'evidenza di questa vita conquista il favore degli altri, non le nostre parole.

2.3 accogliere il messaggio

La prima caratteristica della Chiesa che ci viene mostrato nelle letture di oggi è l'unione, condividere gli avvenimenti, pregare insieme, stare insieme in letizia: ecco la prima testimonianza che possiamo dare.

Gesù si manifesta nella Chiesa nonostante ogni chiusura, ogni rifiuto, ogni impedimento che frapponiamo fra noi e Lui. Tommaso vuole una prova materiale della sua resurrezione, vuole vedere, vuole toccare; noi come possiamo fare? Noi possiamo credere alle parole di chi ci ha preceduto e sono tanti, a cominciare dai discepoli di cui si parla oggi ma anche tanti altri, i santi come anche i nostri familiari, che ci hanno dato la loro testimonianza. Ma possiamo anche noi vedere e toccare: vedere la Parola di Dio e toccare Gesù nell'Eucaristia.

Le due beatitudini che il Vangelo secondo Giovanni ci presenta (la disponibilità al servizio e la fede) si realizzano con gli altri, se viviamo da soli ed isolati come possiamo rispondere all'invito *“io mando voi”*? Ecco che la realtà della Chiesa ci dà queste possibilità.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 117*

III Domenica di Pasqua

Letture: At 2,14a.22-33; Sal 15; 1 Pt 1,17-21; Lc 24,13-35

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 24, 13-35

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».



Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Gesù cerca ognuno di noi, ad ognuno propone di seguirlo, a noi accettare questa proposta vivendo una fede senza condizioni.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Se volessimo avere, per tutte ciò in cui crediamo, un'esperienza personale e trovare delle prove tangibili, crederemmo in poche cose.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreseioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo alla conclusione del Vangelo secondo Luca, Gesù è risorto ed appare ai due discepoli che stanno tornando ad Emmaus, dopo apparirà agli apostoli e poi ascenderà al cielo.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo alla terza domenica del tempo di Pasqua, continuano i racconti delle apparizioni ai discepoli, continua anche la presentazione della Chiesa, delle sue specificità.
Quale è il genere letterario ?	Racconto di apparizioni,
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel giorno di domenica, il giorno della resurrezione; l'incontro con Gesù inizia al mattino, prosegue a pranzo, poi nel pomeriggio con il ritorno a Gerusalemme e l'incontro con gli altri discepoli.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i due discepoli che viaggiano, gli apostoli e gli altri discepoli. I discepoli in viaggio cambiano il loro modo di vedere la messianicità di Gesù, gli apostoli e gli altri confermano la loro fede nella resurrezione che era stata annunziata dalle donne.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù accompagna i due discepoli, spiega loro la Parola, spezza il pane. I due parlano fra loro lamentandosi, ascoltano Gesù, lo invitano a restare con loro, credono, tornano ad annunciare agli altri Gli apostoli ed i discepoli credono.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La parola di Cleofa e dell'altro aiuta a credere in Gesù risorto, adesso possono vedere la messianicità di Gesù: si è incarnato, è morto e risorto per la salvezza di tutti, per portare il regno di Dio, non un regno di uomini.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

La terza domenica di Pasqua continua a presentarci passi del Vangelo che ci descrivono le apparizioni di Gesù dopo la sua Resurrezione ed i momenti in cui i discepoli vivono il loro essere Chiesa, mostrandoci così il cammino per esserlo anche noi.

Dopo la morte di Gesù i discepoli hanno due comportamenti diversi: alcuni si uniscono, stanno insieme, iniziano un nuovo stile di vita, altri invece se ne vanno, non riescono a superare la paura ed il senso di fallimento, la delusione e quindi abbandonano Gerusalemme. Due discepoli stanno tornando ad Emmaus.

La scelta di Emmaus ha un profondo significato: Emmaus è il luogo in cui Giuda Maccabeo ha sconfitto Antioco Epifane (1Mac 3,38-4,15), l'ultima vittoria di Israele contro i dominatori stranieri, un chiaro riferimento quindi al messia politico che Israele aspettava. I discepoli si attendevano da lui la liberazione dai romani e la costituzione del nuovo stato di Israele ma è morto ed allora se ne vanno, tornano nel luogo sacro per questa visione messianica, non hanno capito il messianismo di Gesù.

Conversano e discutono fra loro, sono in relazione per cercare di capire il senso di quello che è avvenuto, non riescono a spiegarselo piombati come sono nella delusione.

Gesù si accosta loro, non viene riconosciuto e li interroga, vuole che siano essi stessi ad aprirsi ed esprimere il loro pensiero ed uno di loro, di cui viene detto il nome Cleopa, la cui madre era sotto la croce con Maria madre di Gesù e Maria di Magdala (Gv 19,25), sintetizza la storia di Gesù e le loro aspettative e narra: *“Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; ... alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto.”*. In pochi versetti è sintetizzata la storia di Gesù: la sua potenza, le loro aspettative, la storia della passione, morte e resurrezione.

Gesù allora inizia a spiegare le Scritture per far notare tutto ciò che lo riguardava e far comprendere a loro, buoni ebrei, come tutto fosse già stato annunciato; ripeterà questo insegnamento, richiamando il Pentateuco, i Profeti ed i Salmi, a tutti i discepoli (Lc 24,44), subito prima dell'Ascensione.

Infine, giunti vicino ad Emmaus, Gesù sembra continuare il cammino ma i discepoli, forse colpiti dalla sua autorità nel parlare della Scrittura, forse colpiti dalle parole che ha detto che cominciano ad agire nel loro

cuore, forse per non abbandonare un forestiero, lo invitano a restare con loro e Gesù rimane. Si siedono a tavola insieme e Gesù compie un gesto, spezza il pane, e da questo lo riconoscono. Gesù, dopo la sua resurrezione, viene riconosciuto dalle parole che dice o dai gesti che compie, non tanto dalle sembianze (Gv 20,16; 20,20; 21,6; Mc 16,12), così questo gesto fa sì che i discepoli lo riconoscano, ma egli scompare: la sua presenza non è più necessaria, i discepoli adesso credono e, come deve fare ogni credente, partono per annunciare la buona notizia agli altri. Siano passati dal non riconoscere (v. 16) al riconoscere (v.31,35), è la Parola di Dio che fa comprendere e dopo compresa deve essere diffusa.

I discepoli si dicono *"non ardeva forse il nostro cuore"*, ardere come ardeva il roveto ardente (Es 3,2) e come ardeva il monte quando Dio dà le tavole della legge a Mosè (Dt 4,11), la presenza di Dio fa ardere e così decidono di tornare e, giunti a Gerusalemme, trovano gli altri riuniti: la Chiesa si è formata, descrivono come hanno compreso chi fosse dallo *"spezzare il pane"*, queste parole sono quelle con cui nel libro degli Atti degli Apostoli, viene identificata la liturgia domenicale, la Pasqua domenicale a cui siamo chiamati.

La domanda che i cristiani si pongono è: come comprendere l'evento pasquale? come si incontra il Signore se non lo vediamo? Questo brano ci fornisce la risposta: lo incontriamo nella Parola e nello spezzare il pane, nell'Eucaristia; senza dimenticare che è Gesù che ci viene a cercare, così come è andato da Tommaso, come ci ha detto il Vangelo di domenica scorsa, così è lui che va a cercare questi discepoli che se ne stavano andando, solo dopo andrà dagli altri, che erano rimasti a Gerusalemme, veramente Egli cerca la pecorella smarrita lasciando le altre novantanove.

Un invito alla riflessione della comunità

Questo brano ci mostra il modo con cui Gesù si accosta ai discepoli, il modo in cui la nostra comunità deve accostare tutti: prima facendosi vicino, poi ascoltando quali sono le sofferenze, i problemi, le difficoltà. Solo dopo si parlerà e si parlerà della Scrittura, non per indottrinare ma per far comprendere come la vita può cambiare ascoltandola. Segue una testimonianza, dei gesti che completino le parole, ed infine ci si allontana. Troviamo questo comportamento nella nostra vita?

2.3 accogliere il messaggio

Il brano di oggi continua a parlarci della Chiesa, e, dopo averci presentato domenica scorsa l'importanza di rimanere uniti, l'unità è il luogo della fede, oggi pone alla nostra riflessione due elementi che costituiscono la Chiesa: la frequentazione con la Parola di Dio che fa ardere il cuore e la partecipazione alla mensa eucaristica, il cibo che, come ai discepoli di Emmaus, dà la forza per uscire ed andare ad annunciare il Salvatore.

Il senso della nostra partecipazione alla liturgia domenicale allora acquista una nuova luce, è l'evento che ci illumina per comprendere come la croce non sia segno di sofferenza inutile e di fallimento ma di appartenenza al piano di Dio, alla storia della salvezza che nella incarnazione, morte e resurrezione ha raggiunto il suo culmine.

Non dimentichiamo che tutto questo, per i discepoli di Emmaus, si realizza soltanto perché si sono manifestati ospitali verso uno sconosciuto, hanno compiuto un gesto di accoglienza e questo ci può aiutare a comprendere che spesso il nostro incontro con Cristo avviene dove non ce lo aspettiamo, anche sulle strade che ci portano in fuga dalla fede, aiutato però dalla ricerca di soccorrere il prossimo, come Lui ci ha chiesto.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 15

IV Domenica di Pasqua

Letture: At 2,14a.36-41; Sal 22(23); 1 Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 10, 1-10

Io sono la porta delle pecore.

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Gesù è la porta attraverso cui si acquista la libertà di andare, venire, dirigersi verso la salvezza.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Nella nostra quotidianità seguiamo tanti pastori, la difficoltà è scegliere quello giusto ed abbandonare i “ladri e briganti”.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Continua il colloquio di Gesù con i farisei, iniziato dopo la guarigione del cieco nato. Segue la conclusione del brano con il discorso del “buon pastore”.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo di Pasqua.
Quale è il genere letterario ?	Parabole e proverbio (similitudine)
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo alla fine della festa delle Capanne, a Gerusalemme in un’ora imprecisata del giorno.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù che narra la parola e definisce se stesso, le pecore.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù si presenta come la porta delle pecore. Le pecore riconoscono il pastore e lo seguono.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Gesù, dopo aver detto che Lui è il pane della vita (6, 51) e che Lui è la luce del mondo, nel brano odierno si presenta come la porta delle pecore: è attraverso Lui che noi possiamo giungere alla salvezza.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il discorso è ancora rivolto ai farisei dopo la loro domanda *“Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: ‘Siamo ciechi anche noi?’”* (Gv 9,40).

Gesù racconta la parola del pastore e delle pecore nell’ovile. In Palestina, a quel tempo, le attività prevalenti erano l’agricoltura e la pastorizia, moltissimi erano i pastori, praticamente vivevano con il gregge e dalle pecore ricavavano il cibo (carne, latte e formaggio) e la lana per i vestiti.

Fuori del villaggio vi erano degli ovili in comune fra più pastori, ovili custoditi da un guardiano, ad essi i pastori accedevano per far entrare ed uscire le loro pecore. Il pastore è la guida del gregge e passa dalla porta, non si comporta come i ladri (termine usato per Giuda v.12,6) o come i briganti (così è chiamato Barabba v.18,40) che non entrano dalla porta ma di nascosto scavalcando il recinto.

Il pastore conosce le sue pecore e loro conoscono la sua voce, lo riconoscono e lo seguono tranquillamente. Le chiama per nome, segno di una stretta relazione personale e di riconoscimento della identità e del loro valore, come sempre nella Scrittura quando si cita il nome di una persona. Dopo averle radunate, il pastore le porta fuori e, camminando davanti a loro, le guida e loro vanno dietro a lui, non seguiranno degli estranei ma anzi li abbandoneranno fuggendo. Nella Scrittura questo esempio è usato spesso (Sal 77,21; 78,52; 23,1; 28,9; 80,2; Ez 34,1-16; Is 40,11) Ezechiele dice: *“Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture”* (Ez 34,13-14). Nell’Antico Testamento la similitudine si estende e da pastore/gregge si passa a re/popolo e quindi a Dio/popolo descrivendo i rapporti fra Dio ed il suo popolo. Gesù si colloca in linea con questo pensiero e afferma che egli è il pastore, che ha una relazione di conoscenza, ma soprattutto di affetto, con le sue pecore e, attraverso la porta dell’ovile, le conduce al pascolo, le conduce al cibo che dà la vita.

Il Vangelo continua con un’altra similitudine (il termine greco significa “proverbio”) iniziando di nuovo con l’espressione “amen, amen”, tradotta sempre con “in verità, in verità vi dico” per cominciare un discorso in cui Dio ci comunica la sua parola. In questa similitudine Gesù usa l’espressione “io sono” che Giovanni nel Vangelo riporta sette volte per descrivere l’essenza del Signore; dopo aver detto “io sono il

pane della vita" (6,35) e "io sono la luce del mondo" (8,12) adesso dice "io sono la porta delle pecore"; non è la porta dell'ovile attraverso cui entra il pastore, il padrone, ma è la porta attraverso cui le pecore liberamente entrano per tornare al rifugio sicuro ed escono per andare al pascolo, dove si trova ciò che dà la vita. Il proverbio continua parlando di coloro che sono venuti prima di lui, coloro che "sono ladri e briganti", non si riferisce certamente a Mosè o ai Profeti, come si potrebbe erroneamente pensare, ma a tutti quei falsi profeti che a quei tempi affermavano di essere il Messia, come dice l'oracolo "guai ai profeti che fanno perire e disperdoni il gregge del mio pascolo ... Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore" (Ger 23,1-4).

"*Io sono la porta*", lo ripete, ed attraverso questa porta si trova la salvezza, si entra e si esce liberamente e si trova il pascolo.

I ladri, coloro che non passano dalla porta, vengono per rubare, uccidere, distruggere, mentre Egli è venuto per donarci la vita e donarcela in abbondanza: ecco ancora annunciata la sua missione. Missione che, come ci dirà Paolo nel suo discorso alla partenza da Efeso, continua nella missione di coloro che sono guida per la comunità: "Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi" (At 20,28-31). I lupi rapaci a cui si riferisce Paolo sono i ladri ed i briganti che vogliono solo danneggiare il gregge.

Il salmo 118 dice "Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti", Gesù è questa porta preparata per noi.

Un invito alla riflessione della comunità

Due messaggi ci vengono da questo brano: la necessità di distinguere i veri pastori, coloro che, seguaci ed imitatori di Cristo, hanno a cuore la salvezza della comunità, dai ladri e briganti che invece vogliono solo il proprio prestigio e il dominio sulle pecore; imparare ad usare bene "la porta delle pecore" per avere momenti di sicurezza, di tranquillità dentro l'ovile ed uscire per trovare il sostentamento che ci garantisce la vita.

2.3 accogliere il messaggio

Gesù si presenta a noi come il pastore che conosce le sue pecore, che le chiama per nome perché le conosce una per una ed esse, conoscendo la sua voce, lo seguono, certe di essere guidate alla salvezza. Lui è la porta, prosegue il Vangelo, ma non la porta dell'ovile che conduce al recinto, alle istituzioni, ma è la porta delle pecore, è a servizio del gregge. È Lui la via (e lo dirà in seguito "io sono la via, la verità, la vita" 14,6) che ci conduce alla conoscenza di Dio ed alla vita eterna.

La porta è la porta della salvezza, della salvezza che non passa, come invece quella umana, ma conduce alla "vita in abbondanza".

"Viene così individuato il rapporto tra il pastore e le pecore: una conoscenza reciproca che diventa amore, una conoscenza penetrativa attraverso la quale il pastore conosce le pecore in profondità nelle quali esse stesse non giungono a conoscersi; e le pecore giungono a riconoscere il pastore come colui che ha cura di loro perché le ama. Esperienza indiscutibile, eppure autentica, nella quale si ascolta la voce del pastore, si giunge a discernere la sua presenza elusiva, ma soprattutto ci si sente amati, compresi, perdonati da un amore che è sempre anche misericordia" (Enzo Bianchi).

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 22

V Domenica di Pasqua

Letture: At 6, 1-7; Sal 32; 1 Pt 2,4-9; Gv 14,1-12

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 14, 1-12

Io sono la via , la verità e la vita.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siete anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

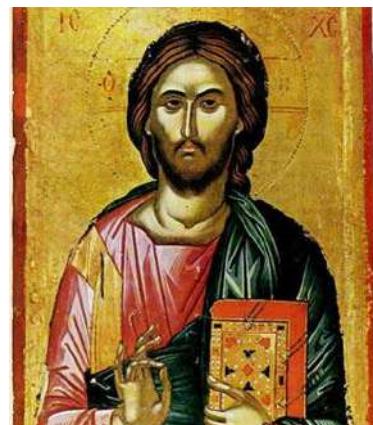
Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

La fede è la risposta a tutte le nostre domande, ai dubbi, alle incertezze ed alla paura, la fede in Cristo nostro Salvatore.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

È difficile credere senza vedere, senza che la ragione giustifichi tutto; per questo spesso non riusciamo a superare il livello del visibile per giungere all'invisibile.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Continua il discorso d'addio di Gesù. Dopo la lavanda dei piedi, l'annuncio del tradimento di Giuda, quello della sua passione, del rinnegamento di Pietro e il comandamento dell'amore, Gesù inizia un lungo discorso con il quale vuole rassicurare i discepoli e comunicare loro la discesa dello Spirito, del Consolatore.
Quale è il contesto liturgico ?	siamo ancora nel tempo di Pasqua, il tempo in cui ci viene presentato il Signore. Ma anche la Chiesa è oggetto delle letture di queste domeniche: <ul style="list-style-type: none"> - La necessità dell'unione: le apparizioni di Gesù ai discepoli riuniti, alla Chiesa nascente, non a Tommaso che è da solo - L'apparizione ai discepoli di Emmaus: gli elementi fondanti della Chiesa, la Parola di Dio e l'Eucaristia - La porta delle pecore, riferimento alla necessità di uscire, chiamati dalla voce di Gesù per seguirlo fuori dal recinto, dal luogo chiuso delle tradizioni, del ritualismo che conduce alla morte, per seguirlo sulla via che conduce alla vita. - La fede in Gesù che dona lo Spirito e fa superare l'angoscia, la tristezza ed ogni genere di paura.
Quale è il genere letterario ?	Discorso d'addio
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel cenacolo, dopo l'ultima cena.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, Tommaso, Filippo
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù pronuncia il suo discorso. Tommaso non ha compreso e chiede spiegazione. Filippo chiede a Gesù di vedere il Padre, anche lui non ha capito.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Noi siamo destinati a giungere alla dimora in cui Gesù ci ha preparato un riposo tranquillo, dobbiamo rispondere alla sua chiamata, manifestando la nostra fede in Lui e, con il suo aiuto, compiremo le opere che Egli ha compiuto.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Gesù ha fatto degli annunci sconvolgenti: il tradimento di Giuda, la sua dipartita, il rinnegamento di Pietro; questo certamente ha turbato e preoccupato i discepoli, allora vuole rassicurarli invitandoli affinché *“non sia turbato il vostro cuore”* ed inizia un discorso con un forte accento omiletico e missionario.

Il Vangelo secondo Giovanni contiene vari riferimenti vetero-testamentari, cerchiamo allora di comprendere alcuni termini.

La casa del Padre. Nel Giudaismo questo termine ha un doppio significato: è il luogo in cui si trova Dio in cielo *“Udite, popoli tutti! Fa' attenzione, o terra, con quanto contieni! Il Signore Dio sia testimone contro di voi, il Signore dal suo santo tempio. Poiché ecco, il Signore esce dalla sua dimora e scende e cammina sulle alture della terra”* (Mi 1,2-3 cfr Is 63,15; Ger 17,12; Dt 26,15) ed è il Tempio, il luogo costruito ad immagine del Tempio celeste, secondo le disposizioni date da Dio *“Costruirai la Dimora secondo la disposizione che ti è stata mostrata sul monte”* (Es 26,30). Anche Gesù ha chiamato così il tempio *“e ai venditori di colombe disse: ‘Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!’”* (Gv 2,16).

Vi sono molte dimore. La dimora è un luogo di accoglienza, di riposo lungo il cammino, un ostello potremmo dire oggi; acquisisce qui certamente il significato di luogo di riposo e di rifugio, ma soprattutto diviene luogo dell'unione con Gesù e, seguendo il pensiero biblico, luogo di coloro che dichiarano la propria appartenenza a Dio, come dice anche la lettera agli Ebrei: *“Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù”* (Eb 10,19).

Non turbatevi. L'idea di essere lontani da Dio provoca turbamento, ma Dio ha sempre rassicurato l'uomo sulla sua presenza: *“State forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà”*. *“Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!”* (Dt 31,6,8). Gesù è il pastore che *“cammina davanti a esse”* (Gv 10,4b) e ci conduce in luoghi sicuri, alle dimore celesti.

Dopo il primo annuncio fatto da Gesù della sua missione: andare e preparare la dimora per noi, il discorso prosegue con un riferimento che può sembrare escatologico (vv 2-3). In Giovanni però il ritorno di Gesù non è atteso alla fine dei tempi ma nel tempo della Chiesa, non è nel futuro ma nel presente *“Non vi lascerò orfani, verrò da voi”* (Gv 14,18) insieme al dono dello Spirito *“Avete udito che vi ho detto: ‘Vado e tornerò da voi’. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. e manderà il paraclito”* (Gv 14,28; cfr 17,7,13).

Il discorso prosegue *“E del luogo dove io vado, conoscete la via”* (v. 4), ma Tommaso ancora non ha compreso, non riesce a superare il livello delle cose visibili e, con una stringente logica umana, dice *“Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?”* (v. 5). Gesù per la sesta volta dice *“io sono”* e presenta se stesso: *“Io sono la via, la verità e la vita”*. Lui è la via, la strada che conduce al Padre, colui che ci dona la verità e ci porta alla vita eterna. Giovanni l'ha già detto alla fine del prologo del Vangelo *“Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,18). Gesù è la via per giungere al Padre, ci ha detto che è la *“porta delle pecore”* attraverso cui il discepolo seguendolo può giungere al Padre.

Solo attraverso Lui possiamo conoscere il Padre, conoscerlo e vederlo, l'unione nella Trinità è assoluta e totale, Giovanni lo ha già fatto dire al Battista *“Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa”* (Gv 3,34-35).

Filippo, dimostrando anch'egli di non aver compreso, chiede di vedere il Padre, chiede una teofania, come ha fatto ed ecco un altro riferimento all'Antico Testamento, Mosè prima della seconda consegna delle tavole *“Gli disse [Mosè]: Mostrami la tua gloria!”* (Es 33,18). Filippo ha seguito Gesù fin dall'inizio, è uno dei primi discepoli chiamati (1,43), è lui che invita Natanaele (1,45-48) e che parla a nome dei greci (12,20), è presente alla moltiplicazione dei pani e viene interrogato da Gesù sul luogo in cui si può comprare del pane (6,5).

Gesù manifesta la sua sorpresa per l'incomprensione di Filippo e spiega il suo rapporto con il Padre. Filippo, come gli altri, come ognuno di noi, deve passare dalla ricerca di esperienze tangibili e visibili alla comprensione di ciò che è invisibile, deve giungere alla fede autentica. Il brano infatti inizia e termina con l'invito a credere *“Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”* (14,1) e *“Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse”* (14,11), se non si crede alle sue parole si creda almeno alle opere di Dio: la sua presenza nella storia, la salvezza a cui ci conduce.

La fede, e così si conclude il brano, permette di compiere le stesse opere che Gesù ha compiuto, come hanno detto anche gli altri evangelisti *“Rispose loro Gesù: In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: ‘Levati e gettati nel mare’, ciò avverrà.”* (Mt 21,21, cfr Mc 11,22).

Un invito alla riflessione della comunità

Nel periodo fra la partenza di Gesù ed il suo ritorno, la Chiesa ha sempre corso un rischio. Il rischio è quello di fermarsi e che questa attesa divenga una stasi, un trascorrere del tempo senza che si manifestino le opere di Dio, dimenticando che Gesù è la via, la verità, la vita e che seguire Lui non vuol dire fermarsi: il pastore ci guida e ci conduce fuori. Gesù inoltre ci ha detto che è con noi, che lo Spirito, l'avvocato ed il consolatore, è anche Lui con noi, ed è la fede in Dio che ci fa superare turbamenti e paure.

2.3 accogliere il messaggio

Dopo il richiamo di domenica scorsa ad uscire passando dalla *“porta delle pecore”* per seguire il *“buon/bel pastore”* che ci guida nel cammino, oggi ci viene spiegata la destinazione di questo cammino: la casa del Padre, la dimora di pace, tranquillità, sicurezza che Gesù ci ha preparato. Ma prima siamo chiamati a due azioni: la prima è credere in Dio, nella Trinità, la seconda è quella di mettere a frutto i doni che Dio ci fa e manifestare la nostra fede con le opere.

Le opere di Dio possono essere ciò che provoca la fede nei suoi discepoli, dice Gesù. Le nostre opere altrettanto, pur non essendo certo paragonabili alle Sue, possono essere di aiuto alla fede degli altri; possono essere quella testimonianza che, unita alla Parola di Dio, diviene segno della fede.

Questo impegno è personale ma anche comunitario. Ognuno è chiamato a vivere secondo il Vangelo e a compiere le opere di Dio nel contesto in cui vive, nella quotidianità. Però anche la nostra comunità, quella di cui facciamo parte, è chiamata a vivere così.

Questi due elementi, la fede e le opere, sono inscindibilmente uniti ed è solo la loro contemporanea presenza che può manifestare Dio. La fede da sola rimane sterile, infruttuosa, mentre le opere da sole fanno cadere nell'attività, nell'agire senza un senso od uno scopo, rendendo sterile la testimonianza.

Per non cadere in questo pericolo, c'è un aiuto che viene da Dio: le sue Parole, la sua presenza: *“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi”* (Gv 14,15-18);

Egli, il pastore che ci guida, la porta attraverso cui giungiamo ai pascoli in cui troviamo la vita, è la via, la verità e la vita.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 32*

VI Domenica di Pasqua

Letture: At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1 Pt 3,15-18; Gv 14,15-21

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 14, 15-21

Pregherò il Padre che egli vi darà un altro Consolatore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

L'amore, mio verso Dio e di Dio verso di me, è indissolubilmente legato con l'accoglienza e l'osservanza della sua Parola.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

L'amore ricambiato è l'esperienza più bella e più desiderata nella nostra vita. Dio ricambia sempre il nostro, a noi accorgercene.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreseioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Continua il lungo discorso di Gesù che va dall'ultima cena al suo arresto. Il brano odierno continua quello della domenica precedente e seguirà un nuovo annuncio della sua dipartita e della discesa dello Spirito.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo alla VI domenica del tempo di Pasqua, prima delle grandi feste dell'Ascensione, la Pentecoste, la SS Trinità ed il Corpus Domini, poi inizia il tempo ordinario. Questa domenica ci invita alla riflessione su tutto il tempo di Pasqua in cui ci è stato presentato Gesù, la sua presenza con noi ed il dono dello Spirito. A questi annunci che ci parlano <i>"dell'oggi"</i> è legata anche la presentazione di alcune caratteristiche della Chiesa. Le domeniche successive ci aiuteranno a riflettere sui doni dello Spirito, e dell'Eucaristia e sul mistero della Trinità.
Quale è il genere letterario ?	Discorso
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo ancora nella notte dopo l'ultima cena, ancora nel cenacolo.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù che parla ai discepoli.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	L'amore di Dio per l'uomo è infinito, Gesù, morto e risorto per la nostra salvezza, lascia la sua vita terrena ma non rimaniamo soli: ci vengono lasciati i comandamenti (il comandamento dell'amore - Gv 13,34- e tutta la Legge) e ci viene donato lo Spirito che opera nella Chiesa ed in ogni credente.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano del Vangelo offerto oggi dalla liturgia fa parte del discorso d'addio di Gesù, che va dal v. 13,31 al 14,31 e ne costituisce la parte centrale, riepilogando l'essenzialità dell'insegnamento di tutto il brano. La liturgia ha aggiunto *"In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli"* come introduzione alla lettura odierna.

In questo brano vi sono due sequenze che parlano dell'amore (vv. 15,21a) e della ricompensa (vv. 21b. 16-17). Si tratta del messaggio centrale di questa lettura, si crea una circolarità: l'amore per Gesù porta ad osservare i comandamenti attraverso i quali si manifesta l'amore per Lui; a questo amore *risponde* l'amore di Dio con il dono dello Spirito. Il termine *risponde* non va inteso come se fosse necessaria la nostra azione per avere in cambio lo Spirito, il dono dell'amore di Dio, l'amore di Dio è sempre presente, incondizionatamente. Il brano vuole solo far emergere l'azione delle due parti chiamate in causa: voi, i discepoli e quindi anche tutti noi, e Dio. Emerge un collegamento fra l'amore ed i comandamenti.

Il termine comandamenti non si riferisce al decalogo o ad un insieme di norme, ma a tutta la Legge, Gesù ha detto *"Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento"* (Mt 5,17): la Legge ed i Profeti sono i comandamenti, tutta la parola di Dio, primo fa tutti il comandamento dell'amore *"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri"* (Gv 13,34). La lettura di oggi va oltre questo comando ed ai vv.15,21 Gesù ci indica anche Lui ed il Padre come destinatari dell'amore: ecco a chi deve rivolgersi il nostro amore, al prossimo ed a Dio.

L'amore di Dio si manifesta con il dono del Paracclito, lo Spirito. Questo termine è usato solo nel Vangelo di Giovanni e per quattro volte (Gv 14,16-17; 14,26; 15,26; 16,7b.-11), con un significato ampio che va da consolatore a difensore (l'avvocato), indicando comunque colui che soccorre, che sta vicino pronto a

prestare aiuto. Un'altra volta Giovanni usa questo termine (1Gv 2,1-2) ma riferendolo a Gesù con il ruolo di difensore, di colui che intercede per noi.

Lo Spirito è anche *Spirito di verità*, continua il Vangelo. L'evangelista nella prima lettera dice "Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore" (1Gv 4,6). Nella tradizione di Qumran, nell'uomo vi sono due spiriti: quello della luce che porta alla verità e quello delle tenebre che conduce all'errore, per noi però non è così: Gesù ha detto "io sono la via, la verità, la vita" (Gv 14,6) e più avanti ci dirà che lo Spirito "vi guiderà a tutta la verità" facendo comprendere quelle cose di cui non si può portare il peso ed annunciandoci le Parole del Padre (GV 16,12-13). Dio è la verità, e solo attraverso lui, e con il suo aiuto, possiamo raggiungerla. Prima della croce il mondo non può ricevere lo Spirito perché è sviato dalla menzogna e del peccato, dopo sarà possibile perché gli uomini hanno contemplato Gesù e ricevuto lo Spirito "E, chinato il capo, consegnò lo spirito." (Gv 19,30).

Ancora una rassicurazione di Gesù, dopo quella di domenica scorsa "non sia turbato il vostro cuore" (Gv 14,1): "non vi lascerò orfani". La parola *orfani* non ha solo il senso con cui abitualmente la usiamo, cioè di figli che hanno perso un genitore, ma quello più ampio di persona che ha subito una perdita e che sta vivendo un'esperienza di abbandono, di smarrimento; il termine *orfani*, infatti, si può usare anche per un genitore che ha perso il figlio. Gesù non si riferisce mai a noi con il termine di figli, egli non è un padre, Egli è il Figlio e noi, per Lui, siamo *amici* (Gv 15,15). Verrà da noi, dice l'evangelista. Proprio quando sembra che Gesù ci abbandoni, quando dice che il mondo non lo vedrà, proprio allora ci dice che verrà da noi.

Quando avverrà tutto questo? *In quel giorno*, nel tempo, come dicono i profeti (cfr Is 2,17), dei grandi eventi divini, dopo l'Ascensione di Gesù, oggi, ogni giorno della nostra vita.

Di nuovo il riferimento ai comandamenti ed all'amore, si conclude la circolarità fra questi due termini: l'amore è causa ed effetto dell'osservanza dei comandamenti.

Il brano si conclude con un annuncio: l'uomo è chiamato alla comunione con la Trinità, a condividere con Dio l'amore.

Un invito alla riflessione della comunità

Lo Spirito agisce nella Chiesa, proprio il libro degli Atti degli Apostoli ce lo ricorda ripetutamente, e lo fa ancora oggi. La nostra comunità deve cercare di coglierne i segni e soprattutto deve lasciarsi guidare dallo Spirito. Se non ci sentiamo una vera comunità forse non lasciamo spazio alla Spirito, facendo prevalere il nostro egocentrismo. Siamo, ci sentiamo, cerchiamo di vivere la comunità? Il dono dello Spirito e l'amore sono intimamente legati. L'amore di Dio per l'uomo è sempre presente ed il nostro per Lui?

2.3 accogliere il messaggio

Da questo brano, molto complesso e difficilmente leggibile senza collegarlo ai passi precedenti, emergono due indicazioni.

La prima riguarda la circolarità fra l'amore e l'osservanza di comandamenti.

I comandamenti si osservano per amore, non per timore o per obbligo; l'amore significa anche accettare di fare quello che l'altro chiede, allora è proprio l'osservanza dei comandamenti che manifesta il nostro amore per Dio, niente altro. Gesù dice: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35).

È con la vita concreta, come del resto accade anche per ogni amore umano, che si manifesta il nostro amore per Dio, quell'amore che non è sentimentalismo ma spinta a testimoniare con l'azione, a vivere per Lui, come Lui vuole. Questa è la manifestazione della nostra fede.

La seconda indicazione è più complessa e l'approfondiremo fra alcune domeniche: la Trinità.

In questo brano dobbiamo imparare a leggere la Trinità: Gesù se ne va ma viene lo Spirito, Dio è con noi comunque, non lo vediamo materialmente ma la sua presenza c'è, ci difende e ci consola, ci fa comprendere la verità. Tutti noi siamo chiamati a partecipare a questa danza d'amore che è la Trinità, ed è alla Trinità che siamo destinati.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 65*

**VII Domenica tempo di Pasqua (da
completare)**

Ascensione del Signore

Letture: At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; Mt 28,16-20

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Mt 28, 16-20

Mi è stato ogni potere in cielo e in terra.

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

La nostra missione, quella della Chiesa è di annunciare il Vangelo e vivere con coerenza il messaggio di Cristo.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

L'uomo ha sempre nutrito dei dubbi davanti alle manifestazioni di Dio e a credere nella sua presenza. Bisogna superare il razionalismo e vivere la fede.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreseioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Sono gli ultimi versetti del Vangelo secondo Matteo. Gesù è risorto, è apparso alle donne ed ha detto loro di comunicare ai discepoli la sua resurrezione e di andare in Galilea dove lo vedranno.
Quale è il contesto liturgico ?	Dopo le sei domeniche di Pasqua siamo all'Ascensione
Quale è il genere letterario ?	Discorso
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo sul monte, il luogo teologico per eccellenza di Matteo, in Galilea. Il momento della giornata non è precisato.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù ed i discepoli
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù si avvicina e parla con i discepoli. I discepoli lasciano Gerusalemme e vanno in Galilea, vedono Gesù e lo adorano ma dubitano ancora.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Le letture di oggi ci parlano della missione che Gesù ci ha affidato: andare (quindi uscire dagli atteggiamenti passivi, dall'immobilismo, che spesso diventa tradizionalismo da superare senza però toccare la tradizione, dalla paura), battezzare ed insegnare. Le due attività sono intimamente legate, la Parola senza l'unione intima a Gesù, come l'unione senza la Parola, sono inefficaci. Seguendo quello che Gesù ci ha detto e l'esempio dei discepoli, partecipiamo anche noi del Corpo di Cristo, della Chiesa. Ciò che ci rassicura e ci fa superare i dubbi sono le parole di Gesù "sono sempre con voi", Egli parla al presente.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano odierno si può considerare la chiave interpretativa dell'intero Vangelo secondo Matteo, racchiude la specificazione di chi sono i destinatari del suo messaggio, l'invio in missione dei discepoli, e l'annuncio dell'aiuto che riceveranno.

Nel Vangelo secondo Matteo questa è l'unica apparizione di Gesù ai discepoli; è apparso alle donne al sepolcro, le prime che lo vedono, e ha detto loro *"andate ad annunciare ai fratelli che vadano in Galilea, là mi vedranno"* (v.10).

La Galilea è citata da Matteo all'inizio del suo Vangelo, quando narra che Gesù lascia Nazareth per recarsi a Cafarnao, (Mt 4,13-15) e riprende la profezia di Isaia "In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti" (Is 8,23b). La Galilea è il luogo in cui Gesù ha vissuto la sua vita di ogni giorno, il luogo da cui partire ed a cui tornare dopo la sua vicenda a Gerusalemme. I discepoli vanno in Galilea, sul monte, luogo da loro conosciuto.

Il monte in Matteo è luogo teologico per eccellenza, sul monte avvengono le tentazioni (4,8), il discorso delle beatitudini (5,1), le due moltiplicazioni dei pani (14,23; 15,29) e la trasfigurazione (17,1). Il monte nella Scrittura è il luogo in cui si incontra Dio, pensiamo a Mosè e ad Abramo; anche in Matteo è il luogo della teofania, dove l'uomo può mettersi in contatto con Lui.

Gesù appare agli undici, il gruppo è incompleto per la perdita di Giuda, il traditore, ed i discepoli lo adorano prostrandosi, ma alcuni dubitano. Pietro ha dubitato quando camminava sulle acque (14,31) e proprio coloro che dubitano sono stati invitati da Gesù ad avere fede (21,21); i discepoli dubitano perché la loro fede non è forte. Di nuovo Gesù indirettamente li consola e ricorda che a Lui, apparentemente fallito per la morte in croce, è stato dato ogni potere e la sua resurrezione, attestata dalla sua presenza in quel luogo, lo manifesta.

Per parlare con i discepoli Gesù si è avvicinato. Questo verbo è molto usato in Matteo, ma sempre per riferirsi a coloro che si avvicinano a Gesù per chiedere miracoli o per fare delle domande, due volte è invece Gesù che si avvicina: nella trasfigurazione (17,7) e in questo brano, entrambe le volte per rassicurare i suoi discepoli, per dar loro forza e sostenerli.

Adesso che si è manifestato, che li ha rassicurati, mostra loro la missione: andare, battezzare, insegnare.

All'inizio del discorso apostolico (cap. 10) Gesù ha inviato i suoi discepoli "Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele" (10,5-6), adesso invece la missione si allarga, non è più solo la Giudea degli ebrei osservanti terra di missione, ma anche la Galilea delle genti, tutti i popoli. Il messaggio di Gesù va portato in ogni parte della terra, è il messaggio universale e la missione è farlo giungere a tutti; si deve andare e fare discepoli, cioè annunciare Cristo perché ognuno lo segua.

Il discepolo deve battezzare ed insegnare ad osservare, non un insegnamento dottrinale ma un insegnamento che coinvolga la vita. Il rito, *il battesimo*, e la vita, *osservare ciò che vi ho comandato*, non possono essere scissi, una sola delle due azioni non basta per potersi chiamare discepoli di Gesù. Vanno compiute entrambe. Questo dobbiamo farlo nel nome della Trinità, della relazione d'amore di Dio, non è nel nome di Gesù che battezziamo ma nel nome delle tre Persone.

Il discepolo che dubita, che ha paura, che si sente debole viene aiutato dalla promessa di Gesù. Il Vangelo secondo Matteo si è aperto con la citazione del profeta Isaia "un figlio a cui sarà dato i nome di Emmanuele" (Is 7,14) ed il nome Emmanuele significa "Dio con noi" e si conclude con la promessa di Gesù "io sono con voi fino alla fine dei giorni", non viene detto al futuro ma al presente, l'eterno presente di Dio che ci accompagna, ci sostiene, ci aiuta con la sua presenza.

Un invito alla riflessione della comunità

La nostra comunità deve riflettere su questo brano sentendosi discepola, quindi la missione è quella di Gesù: andare, battezzare ed insegnare.

Andare, non stare ad aspettare nonostante che la comunità possa essere accogliente, ospitale, amichevole.

Battezzare, far immergere in Cristo riconoscendolo Signore e prostrandosi a Lui.

Insegnare ad osservare, manifestando cioè con la vita quello che è il messaggio di Gesù.

Queste azioni insieme costituiscono la missione della comunità, nessuna da sola è sufficiente.

Riflettiamo se questo è lo stile con cui la comunità vive il proprio essere discepola.

2.3 accogliere il messaggio

La lettura di oggi ci parla della Resurrezione, della presenza di Gesù che, vinta la morte, lascia l'ultimo incarico ai discepoli, che sono solo undici perché ne manca uno, riflettiamo che ognuno di noi è il dodicesimo che manca.

Questa unica apparizione del Risorto ai discepoli chiude il Vangelo con l'annuncio che "sono con voi" così come era iniziato ricordando Isaia che annunciava l'Emmanuele, nome che significa appunto "Dio con noi": il Vangelo ci presenta Gesù che chiude la storia della salvezza portandola a compimento. Questa apparizione è stata preannunciata nel discorso tenuto sul monte degli Ulivi, prima dell'arresto (26,30-35).

I discepoli sono undici perché Giuda ha tradito lasciando un vuoto da colmare, ed ognuno di noi viene chiamato a colmarlo, Gesù affida loro la missione finale: andare da tutte le genti, il messaggio non è più riservato solo al popolo di Israele ma diviene un messaggio universale.

Siamo sul monte, luogo che nella Scrittura è il luogo dell'incontro con Dio, ed i discepoli vedono, adorano ma dubitano. La fede non è mai certezza assoluta, i dubbi continuamente assalgono ogni credente, la fede non è l'assenza di dubbio ma il loro superamento, l'accettazione della nostra fragilità aiutata dalla grandezza di Dio, quella che Lui ci dona perché "sta ogni giorno con noi".

Ci viene affidata una missione: annunciare senza imporre, offrendo nello stesso tempo una testimonianza perché le parole non siano vuote; queste azioni vanno unite, non si può insegnare ciò che non si vive, non si può vivere secondo il messaggio divino senza l'impulso, la voglia di annunciarlo.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 46*

Domenica di Pentecoste

Letture: At 2,1-11; Sal 103; 1 Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

Introduzione all'ascolto della Parola

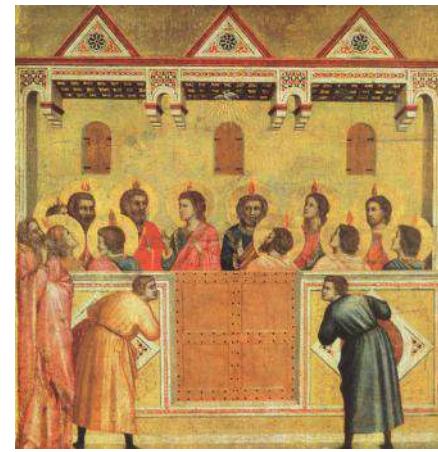
- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 20, 19-23

Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Lo Spirito ha donato la vita durante la creazione, adesso dona la vita eterna.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Da soli non possiamo vincere la paura di perdere la nostra vita, solo la consapevolezza della presenza di Dio con noi permette di vincerla.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Le donne vanno al sepolcro per prendersi cura del corpo del Signore e vedono la tomba vuota. Gesù appare a Maria e la manda ad annunciare la sua resurrezione ai discepoli. La sera dello stesso giorno, la domenica, appare ai discepoli riuniti e, dopo aver augurato la pace, dona loro lo Spirito. Segue l'episodio del dubbio di Tommaso e la seconda apparizione con la prima conclusione del Vangelo.
Quale è il contesto liturgico ?	Questo brano è stato già letto nella II domenica di Pasqua di questo anno A. Si consulti anche quel commento.
Quale è il genere letterario ?	Siamo nella domenica di Pentecoste che conclude il tempo di Pasqua, il periodo in cui siamo invitati a meditare sulla presenza di Gesù nella Chiesa e sul dono dello Spirito, segno della vita nuova.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Apparizione del Risorto.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Siamo alla domenica sera nel chiuso di una sala che la tradizione riconosce nel cenacolo, il luogo dove Gesù ci ha donato l'Eucaristia ed adesso dona lo Spirito. Gesù ed i discepoli. I discepoli hanno sentito il racconto di Maria ed anche Giovanni e Pietro che hanno visto la tomba vuota ma ancora non credono pienamente. La vista del Risorto li fa gioire, li rende coscienti che quello che penavano fosse un fallimento, la morte di Gesù, non è così.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù appare, mostra le ferite, dona la pace e poi lo Spirito. Infine assegna ai discepoli la possibilità di attestare il perdono dei peccati.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	I doni di Gesù sono rivolti alla comunità, è la Chiesa che diviene Corpo di Cristo e riceve lo Spirito. Tutti siamo chiamati a partecipare a questa comunione.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

V. 19. Il Vangelo ci ricorda che siamo ancora nel giorno in cui le donne sono andate al sepolcro, siamo alla domenica, il giorno in cui la comunità si riunisce per celebrare L'Eucaristia. I discepoli sono in un luogo chiuso, secondo la tradizione il luogo dell'ultima cena, al piano superiore di una casa, per paura dei Giudei, delle loro persecuzioni. Gesù entra anche se la stanza è chiusa, si mostra e porta ai discepoli la pace come aveva loro promesso.

V. 20 Gesù mostra le sue ferite (cfr Lc 24,39-40), vuole fare comprendere che Lui è il crocifisso, che è risorto. Mostrandole le ferite vuol togliere ai discepoli ogni dubbio sulla sua identità; essi comprendono, superano il senso di fallimento che la morte del Signore aveva insinuato in loro e gioiscono: le promesse di Gesù (Gv 14) si sono realizzate.

V. 21 Il Signore rinnova il dono della pace ed accomuna la missione dei discepoli alla sua missione. Come Lui è stato mandato dal padre, così tutti noi veniamo inviati, il Vangelo di domenica scorsa ha anche precisato quale è la missione: andare, battezzare, insegnare ad osservare ciò che ha comandato.

V. 22 Dopo questo annuncio Gesù dona lo Spirito, la promessa che aveva fatto (Gv 14,16-17) si realizza.

La liturgia odierna narra la discesa dello Spirito sia nella prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli che nel Vangelo. Fra i due brani vi sono alcune differenze:

- Luca descrive la discesa dello spirito dopo l'Ascensione mentre Giovanni lo presenta come l'ultimo atto di Gesù prima dell'Ascensione. Il libro degli Atti ricorda il racconto dell'Esodo della consegna delle tavole (Es 19,3-20)a Mosè: l'Esodo narra del popolo convocato in assemblea così come i discepoli sono riuniti, sono Chiesa; in entrambi i casi Dio si manifesta con fuoco e vento impetuoso; sul Sinai Dio ha dato a Mosè le tavole dell'alleanza, adesso dona lo Spirito della nuova alleanza. Il "pieno compimento" (M7 5,17) che Gesù ha annunciato si è realizzato. La nuova alleanza non è fondata sulla Legge scritta sulla pietra ma sulla Legge che lo Spirito ha messo nel nostro cuore (Ger 31,33).

- L'evangelista Giovanni invece conclude il Vangelo con la discesa dello Spirito che Gesù dona alla Chiesa; la vittoria di Gesù sulla morte e sul peccato inizia una nuova creazione (Gen 2,7) in cui prevale la misericordia di Dio. Una lettura parziale del brano secondo Giovanni non deve farci cadere nel pericolo di considerare prevalente il ruolo di Gesù rispetto a quello dello Spirito; in ognuna delle due narrazioni emerge la Trinità.

V. 23 Gesù si rivolge ai discepoli e così come Dio perdonava i nostri peccati così i discepoli, con il dono dello Spirito, sono invitati a perdonare. Questa frase ha creato alcuni problemi in materia sacramentaria per una diversa interpretazione sui destinatari dell'invito: per noi cattolici i destinatari della missione sono gli apostoli e quindi coloro che perdonano i peccati sono i vescovi che delegano ai presbiteri; per i protestanti i discepoli indicano ogni credente come destinatario di questo potere, ma per loro non si tratta di un sacramento e la confessione rimane nell'ambito della direzione spirituale. La frase però ha un'altro significato importante che certamente è rivolto a tutti: perdonare il prossimo, superare, anche con il dono dello Spirito, le offese che possono essere state arredate.

Gesù soffia lo Spirito, il soffio, la *ruah*, è presente nella Scrittura fin dalla creazione (Gen 3,7) ed è quello che non solo dà la vita (Sap 15,11) ma anche riporta alla vita, superando la morte (Ez 37,9). Con il dono che nella Pentecoste ci viene fatto, e che noi riceviamo nel Battesimo e che confermiamo nella Cresima, inizia una nuova vita, una vita da risorti che fa superare la morte del peccato.

Un invito alla riflessione della comunità

Il Vangelo di oggi si unisce a quello delle domeniche precedenti per parlarci del nostro essere Chiesa. I discepoli sono riuniti inizialmente per paura ma poi, con il dono dello Spirito, si uniscono per una vita di gioia, di salvezza.

La lettera di Paolo descrive l'azione dello Spirito, è il Paraclito che ci fa comprendere, che ci spiega, che ci illumina e ci mostra il vero significato dell'essere Chiesa e quale sia il nostro ruolo al suo interno.

Tutti noi siamo corpo di Cristo ed in questo Corpo ognuno ha un carisma ed un ministero, così l'impegno di ognuno è duplice: esprimere il proprio carisma ma anche rispettare quello degli altri e lasciare spazio per fare esercitare a ciascuno il proprio ministero. Questo rende Chiesa.

2.3 accogliere il messaggio

Le letture del tempo di Pasqua si devono considerare nel loro insieme, così emergono due aspetti importanti:

Gesù si manifesta a noi come:

- la porta delle pecore. Attraverso Lui si esce da quello che sembra un luogo protetto e sicuro ma in cui non si trova cibo e si giunge al pascolo in cui c'è la vita.

- la via, la verità e la vita. Egli è la via, percorrendo la quale, possiamo, seguendo la verità, giungere alla vita.

Inoltre ci hanno dato alcune indicazioni sulla Chiesa:

- Il racconto di Emmaus ci mostra la celebrazione liturgica, la mensa della Parola e dell'Eucaristia, con cui Gesù è presente in mezzo a noi. Inoltre ci mostra i discepoli che stanno insieme, sono la Chiesa unita che accoglie Cristo; quella Chiesa verso la quale confluiscono coloro a cui si sono aperti gli occhi, come i due discepoli.

- La comunità che ama osserva i comandamenti e questa testimonianza è la dimostrazione dell'amore. Ecco che l'amore per Dio e per il prossimo diviene causa ed effetto della nostra osservanza dei comandamenti.

- La comunità così formata ha la missione di andare, cioè uscire dalla sicurezza dell'ovile chiuso per vivere nella quotidianità, ed in quell'ambito, battezzare ed insegnare ad osservare i suoi comandi.

- Infine attraverso Gesù, il Padre ci dona lo Spirito che dà nuova vita ed invita al perdono, cioè ad una vita di fraternità.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 103*

SOLENNITÀ DEL SIGNORE NEL TEMPO ORDINARIO

Letture: Es 34, 4b-6. 8-9; Dn 3,52.56; 2 Cor 13, 11-13; Gv 3, 16-18

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

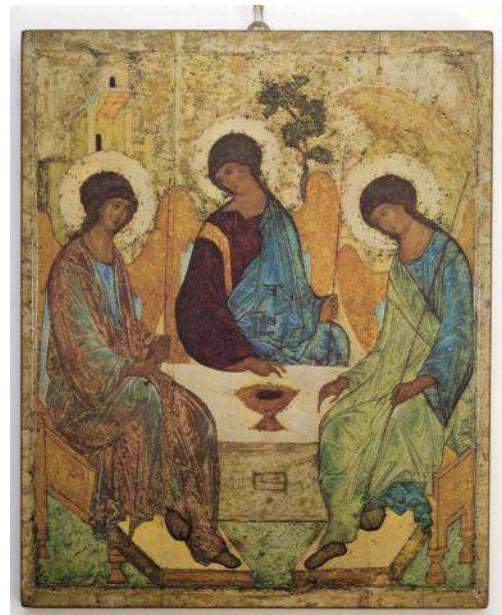
Vangelo Gv 3, 16-18 *Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

Dio Padre di Gesù Cristo è in comunione col Figlio nella Persona della relazione santa tra loro, che è lo Spirito santo.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La centralità di Gesù risorto nella vita della Chiesa ci ricorda che è Figlio. Dobbiamo anche ricordare che lo Spirito che dà vita alla Chiesa è dono di Gesù e procede dal Padre. Cosicché ogni volta che abbiamo lo spirito rivolto ad uno di essi, è ai Tre che noi guardiamo.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Primi capitoli del IV Vangelo. Incontro con Nicodemo, poco dopo la cacciata dei mercanti dal Tempio nel racconto della prima Pasqua di Gesù a Gerusalemme.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo ordinario dopo la Pentecoste. Solennità.
Quale è il genere letterario ?	Discorsi di Gesù
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù e Nicodemo.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Nicodemo si reca da Gesù di notte, del colloquio tra loro il nostro passo centra le parole di Gesù sulla missione del Figlio da parte del Padre, per la salvezza del mondo.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio Misericordioso e pietoso che si rivela a Mosè sul Sinai dopo l'infedeltà del popolo, cammina veramente con la Chiesa nello Spirito effuso su di essa dal Figlio morto-e-risorto. I credenti devono testimoniare, con l'unità del cammino comune, la comunione trinitaria.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Si tratta di pochi versetti - appena tre - all'interno del brano che narra l'incontro tra Nicodemo e Gesù, che si estende lungo i primi ventitré versetti di Gv 3. Sono la continuazione del discorso di Gesù al rabbi giudeo che non comprende il senso di quelle parole "rinascere da acqua e da Spirito". Segno della difficoltà con la quale il giudaismo riesce guardare a Gesù, alla sua azione pubblica fatta di parole ed azioni. Il Vangelo giovanneo ha presentato il primo, l'inizio dei segni, quello al matrimonio nella cittadina di Cana ed ha raccontato di come Gesù, nella prima delle tre feste di Pasqua con le quali scandisce lo scritto, ha cacciato dai templi i mercanti che offuscano il senso della festa e dei sacrifici.

I segni di Gesù, dicono, sono traccia evidente della sua provenienza da Dio. Nicodemo guarda meravigliato ma non sa andare oltre. E' necessario il dono gratuito dello Spirito santo, della relazione divina che distingue custodendo la comunione del Padre e del Figlio, che nell'umanità guarisce cecità e mutismi, apre strade nuove a paralitici e zoppi, che rialza in una vita nuova, perché gli uomini e le donne che lo accolgono liberamente, possano comprendere il senso delle cose del cielo che Gesù annuncia.

Ricorda Nicodemo l'episodio del serpente nel deserto narrato nella Legge? Gesù ne è certo. Israele è vicino di nuovo alla Terra di Canaan e vede i suoi figli morire per i morsi brucianti di serpenti velenosi. La vita nel deserto è difficile, essere popolo liberato e fedele è difficile: più facile è guardare indietro, al tempo di una flaccida schiavitù nutrita con pane di lacrime, e mormorare. Striscia sul fondo dell'animo degli israeliti la ribellione al Dio liberatore. Il serpente di bronzo

guardato con rinnovato affidamento alla parola di Colui che ha liberato, libera dal laccio della morte. Allo stesso modo Gesù sarà innalzato, perché l'atto di fede nel Crocifisso-Risorto riceva il dono della vita eterna, dello Spirito santo, della savezza.

Siamo così ai pochi versetti del Vangelo di oggi. “Infatti”, continua Gesù, Dio Padre lo ha mandato per amore degli uomini, affinché coloro che crederanno in lui, nella sua parola di salvezza, nella sua vita donata, ricevano la vita eterna. Ricevano la vita di Gesù, che è vita del Padre e del Figlio, gratuitamente donata a tutti coloro che crederanno in lui. Se il Padre agisce è per amore, perché Dio è amore; se genera il Figlio è per amore e non può che essere figlio unigenito, senza riserve d'amore, al quale dona tutto se stesso, che è sempre amore. Allo stesso modo agisce il Figlio verso il Padre e, qui sta la buona notizia, verso gli uomini e le donne di ogni tempo: l'amore del Padre e del Figlio –lo Spirito santo- viene riversato largamente nel cuore degli uomini con atto di gratuita donazione, che ancora una volta è uscita da sé perché tutti possiamo rivolgerci come fratelli insieme a Gesù dicendo “papà” a Dio Padre, perché sia riempita la vita dell'altro, di desiderio di dono.

Un invito alla riflessione della comunità

La vita divina è relazione d'amore. Cioè è dono di sé all'altro, senza riserve. Il Dio trino ed uno è una relazione d'amore nella quale ciascuna persona divina è presente nell'altra. La Chiesa apostolica è edificata in questa vita, di essa vive ed essa deve manifestare. La comunità cristiana ha questo compito missionario in ogni azione, in ogni luogo e tempo.

2.3 accogliere il messaggio

Dio Padre di Gesù si rivela nella storia creatore e liberatore, misericordioso e pietoso. Malgrado il peccato degli uomini - l'alleanza che ci lega, non lui bensì noi, la infrangiamo- non cessa di intervenire per la nostra salvezza. Gesù è Dio, Figlio di Dio, che il Padre invia perché la nostra uscita verso la terra della libertà e della promessa sia definitiva. Ma permanendo in noi la debolezza della natura umana che si è ribellata al Creatore, è necessaria la vicinanza del Figlio ad ogni uomo. Un'intima vicinanza che si realizza nell'interiorità di ciascuno, affinché siamo capaci di stare sulla sua via nel tempo della nostra storia.

Nell'intimo di ogni uomo è dunque presente, dalla passione-morte-resurrezione del Figlio Gesù Cristo, la sua stessa vita divina, che è lo Spirito santo, dono ai credenti. A coloro che credono che lui è Dio, col Padre e lo Spirito, che credono a lui, a quello che ha detto e fatto, ed a lui si affidano ogni giorno della loro vita..

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Dn 3,52-56*

Corpus Domini

Letture: Dt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1 Cor 10,16-17; Gv 6,51-58

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo.
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 6, 51-58

La mia carne è vero cibo ed il mio sangue vera bevanda.

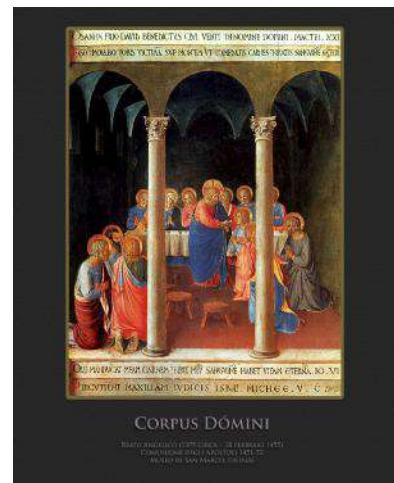
In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

Il sacramento dell'Eucaristia è memoriale della Pasqua di Gesù Cristo, del dono della sua vita –il suo sangue, la sua carne- che ogni volta ci nutre come pane. Come il pane sostiene le nostre forze fisiche, così l'Eucaristia sostiene la nostra vita nello Spirito.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La fame e la sete, il deserto: esperienze nelle quali cerchiamo sostegno, spesso in ciò che non può darlo: lavoro h 24, beni superflui, disprezzo del corpo, relazioni svendute o stracciate.... Abbiamo bisogno di purificare il cuore, di conoscerci nudi come Dio ci conosce, di sentire la fame e la sete della Sua vita, della sua parola di verità. Allora lui è già lì che ci nutre.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precompreensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Capitolo 6 del IV Vangelo. Il racconto ci porta alla seconda Pasqua di Gesù. Al segno dei pochi pani e pesci, che sfamano tanta gente. Segue il discorso di Gesù sul pane di vita. Poi sono raccontati la difficoltà nei discepoli nel rimanere insieme a lui e, in contrapposizione, l'affidamento di Pietro.
Quale è il contesto liturgico ?	Solennità del <i>Corpus Domini</i> , tempo ordinario II –dopo Pentecoste-
Quale è il genere letterario ?	Discorsi di rivelazione di Gesù.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Gesù è ancora in Galilea, vicino al lago di Tiberiade, forse nella sinagoga di Cafarnao.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù che parla ai Giudei che discutono intorno alle sue parole, che suonano loro insuperabilmente dure: “come può darci costui la sua carne da mangiare?”
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Ai Giudei, già inaspriti per le sue parole, Gesù continua a parlare. Mangiare la sua carne e bere il suo sangue sono parole sconvolgenti.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio stesso ci svela il bisogno che abbiamo della sua Vita, affinché la nostra esistenza diventi conforme alla sua chiamata. Dio Padre, nel Figlio, ci dona la sua Vita, la relazione personale dello Spirito santo, perché sia trasfigurata nella sua, la nostra vita di singoli e di comunità.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Con il capitolo 6 inizia una sezione del testo, come indicano le parole iniziali “Dopo questi fatti”. In essa viene prima narrato il segno cosiddetto della *moltiplicazione dei pani e dei pesci* dove ci sono già importanti elementi eucaristici, come il rendimento di grazie al v. 11. Il *segno* porta i presenti a riconoscere in Gesù il profeta atteso secondo probabilmente Dt 18,15.18-19 (il Signore susciterà un profeta....), ma Gesù si sottrae ritirandosi sul monte, perché conosce che sono attratti dalla soddisfazione dei sensi (la fame soddisfatta) e non dal valore del segno –v.26-: non hanno guardato al Gesù ma a sé stessi ed ai propri bisogni.

Al v. 26 inizia il lungo discorso di Gesù alla folla che lo cerca, con l'invito alle persone ad adoperarsi per il cibo che dà vita e che lui stesso darà, quindi invitando a credere in lui.

Segue un brano in cui la folla –forse già i Giudei che compaiono esplicitamente poco dopo- richiama il prodigo della manna nel deserto (Es 16, 35; Dt 8, 3; 16) per sostenere la grandezza di questo segno del passato, contro quelli di Gesù, che giudicano non altrettanto eloquenti. Gesù tuttavia coglie lo spunto esponendo un racconto in stile midrashico sull'episodio della Legge, per mezzo del quale presenta il significato allegorico della manna, che culmina in una prima rivelazione di Sé quale *pane della vita*, che solleva la mormorazione dei Giudei contro di lui.

Gesù risponde esortando all'ascolto, alla fede, a farsi discepoli, per avere la vita eterna.

E' Gesù il pane della vita. Il vero cibo che sazia per la vita eterna: la manna dei padri nel deserto nutriva sì, ma senza preservare dalla morte (v.58). Ma come nutrirsene?

E' Gesù stesso che si dona ai fratelli, a coloro che sono affamati e assetati della vita. Il linguaggio si fa duro da comprendere. L'analogia è ardua da capire. Per nutrirsi è necessario mangiare e bere. Per nutrire la nostra vita spirituale Gesù Cristo si fa Pane e Vino. Per farsi cibo

spirituale, egli deve veramente dare la propria vita in obbedienza al Padre ed in solidarietà ai fratelli: dà la sua carne -il suo corpo- ed il suo sangue in un movimento abbassamento e di donazione fino alla Croce, che è uno con l'esaltazione da parte del Padre.

Chi gusta quel cibo vero coabita l'esistenza con lui. C'è reciproca inabitazione tra il fedele che si nutre dell'Eucaristia e Dio Trinità: Padre e Figlio e Spirito santo. Allora le azioni e le parole dei cristiani sono quelle di Gesù: nella nostra storia quotidiana di affidati al soffio dello Spirito per vivere con il Risorto e camminare verso il Padre, possiamo anticipare la vita eterna portando i frutti del Battesimo mentre posiamo i nostri passi sulle impronte di Gesù *per la vita del mondo*.

Un invito alla riflessione della comunità

La vita eterna è vita in comune, non esistenza da isolati. Da soli non c'è esistenza dignitosa. Il pane ed il vino Eucaristici sono sacramento della comunione della Chiesa. La comunità dei discepoli di Gesù Cristo si edifica intorno alla Eucaristia. Ogni servizio, ministero, offerta esistenziale, acquista dignità nella comunità eucaristica dei fratelli. E' nostro compito coltivare vocazioni, curare i deboli, sostenere il cammino comune dei molti; edificare relazioni buone da abitare, che includano l'altro attraverso la dilatazione delle mani e del cuore, per rendere sempre più chiaramente presente la luce dello Spirito che le abita.

2.3 accogliere il messaggio

In questa domenica si celebra la seconda delle tre solennità del Signore nel tempo ordinario –la prima è quella della SS Trinità, l'ultima quella del SS Cuore di Gesù-.

La Pentecoste significa il compimento della Pasqua di Gesù Cristo, nella manifestazione del dono dello Spirito santo, dopo che Gesù in un certo modo lascia i suoi, senza tuttavia lasciarli orfani. Nella domenica successiva la Chiesa volge lo spirito al mistero di Dio Trinità, come per cogliere con uno solo sguardo Creazione, Redenzione, Santificazione della umanità, opera delle tre persone divine.

In questa Domenica possiamo guardare al Mistero della presenza del Risorto nella Chiesa e nei discepoli, nelle specie Eucaristiche. L'Eucaristia rende presente ogni volta la Pasqua di Gesù, attraverso l'agire dello Spirito santo, che superando i limiti del tempo e dello spazio genera nell'oggi della nostra esistenza la memoria attuale dell'evento di salvezza e l'anticipazione escatologica della presenza del Risorto alla fine dei tempi. Dono della Eucaristia è la comunione fraterna tra i credenti, in tutto il cammino della storia lungo la quale il Signore, che ci ha liberati e ci libera, rimane con i suoi per educarli, nutrirli e guiderli al possesso della eredità che è la Terra della libertà dei figli.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- *Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....*

4- La risposta si fa preghiera

- *Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.*
- *Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 147*

ANNO A

BREVI OSSERVAZIONI SULL'USO DELLE SCHEDE	2
PREGHIERE ALLA SPIRITO SANTO	7
TEMPO DI AVVENTO	13
<i>I Domenica Avvento</i>	13
<i>II Domenica Avvento</i>	16
<i>III Domenica Avvento</i>	19
<i>IV Domenica Avvento</i>	22
TEMPO DI NATALE	25
<i>Natale del Signore</i>	25
<i>Maria SS. Madre di Dio</i>	28
<i>Battesimo del Signore</i>	31
TEMPO DI QUARESIMA	34
<i>I Domenica Quaresima</i>	34
<i>II Domenica Quaresima</i>	37
<i>III Domenica Quaresima</i>	40
<i>IV Domenica Quaresima</i>	43
<i>V Domenica Quaresima</i>	46
<i>Domenica delle Palme</i>	49
TEMPO DI PASQUA	52
<i>Pasqua di Resurrezione</i>	52
<i>II Domenica di Pasqua</i>	55
<i>III Domenica di Pasqua</i>	58
<i>IV Domenica di Pasqua</i>	61
<i>V Domenica di Pasqua</i>	64
<i>VI Domenica di Pasqua</i>	67
<i>VII Domenica tempo di Pasqua (da completare)</i>	70
<i>Ascensione del Signore</i>	71
<i>Domenica di Pentecoste</i>	74
SOLENNITÀ DEL SIGNORE NEL TEMPO ORDINARIO	77
<i>Santissima Trinità</i>	77
<i>Corpus Domini</i>	80